TORINO
Anno 71 - Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI' 18 Agosto 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - [illegible] ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: [illegible]

Il Re e il Duce assistono alle manovre

assieme ai Principi, ai Ministri e ai Marescialli d'Italia

Le popolazioni delle campagne rinnovano al Capo del Governo le manifestazioni della loro fede e della loro gratitudine - La fervente attesa per l'adunata di Palermo e il discorso che Mussolini pronuncerà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Trapani, 17 notte.

Dalle piazze e dalle vie incandescenti di entusiasmo, il Duce è passato nella campagna siciliana, in mezzo ai soldati. Egli è partito stamattina assai presto dal Palazzo del Governo di Trapani. La folla mattutina ha inneggiato al Capo con accresciuto vigore. La strada che Mussolini ha percorso per andare nella zona delle grandi manovre corre in una campagna di folta vegetazione e con macchie bionde di stoppie. Per ogni campo è una piccola casa di contadini che, festanti, sono accorsi lungo il passaggio del Duce con grappoli di figlioli dappresso e con i più vari e piccoli doni nelle mani.

La terra che il Duce attraversava è fra quelle note anche a chi non è mai stato da queste parti, poichè è la terra descritta con tanta semplicità piena di colore dal garibaldino Giuseppe Cesare Abba in quel suo diario famoso. Salemi è proprio come immaginavamo dalla lettura che facemmo ancor fanciulli, issata come di forza sulla cima di una collina, con piccole case che sembrano di terracotta.

« Qua è! »

Mussolini ha accolto con lieto cuore e cordiale sorriso l'omaggio della popolazione; così accoglierà anche quello delle popolazioni di Gibellina e di Santa Ninfa, che avevano chiamato le genti del contado col suono delle campane, poichè il passaggio del Duce è stato improvviso, annunziato soltanto pochi minuti prima da araldi campagnuoli che davano la voce l'uno all'altro: « Qua è »; e non dicevano nemmeno « Il Duce » perchè in Sicilia, in tutti questi giorni, non si parla che di lui e tutti i discorsi, nelle città e nelle campagne, sono dedicati solamente a lui, alla sua infaticabile vita, alle sue parole, a ogni suo atto.

Sette città e almeno duecento paesi e cento e cento opere nuove e quasi tre milioni di persone sono stati passati in rassegna dal Duce in questi otto giorni di viaggio in Sicilia; l'altro milione di persone, quel che resta della popolazione siciliana, e l'altra città, la grande Palermo, e i restanti paesi, saranno passati in rivista in questi altri tre giorni.

Questa, diciamo così, è la sua attività nota a tutti; ma egli ha trattato in pari tempo gli affari dello Stato, ha seguito con la stessa attenzione di sempre i problemi che riguardano la vita del Paese; ogni giorno, nei brevissimi momenti di tregua del viaggio e del clamore del popolo, egli ha chiamato a sè i Ministri che sono al suo seguito, impartendo ordini e istruzioni sugli affari in corso e per iniziarne degli altri. Dal treno presidenziale egli è stato in collegamento telefonico con Roma, e così dalle prefetture, durante le ore notturne. Eppure egli non è mai apparso stanco; e noi, che lo abbiamo sempre seguito, l'abbiamo visto pronto a ogni richiamo di folla, sempre attento a ogni esame di nuove opere, sempre gagliardamente diritto sull'automobile quando è passato, cioè quasi tutte le ore del giorno, in mezzo a città e paesi acclamanti. Le sue visite non si sono mai fermate alla superficie; egli ha guardato in volto, si può dire, ogni uomo che era schierato davanti a lui; ha esaminato con l'arte del conoscitore ogni opera che ha inaugurato.

Per andare al terreno delle manovre, dunque, egli è passato attraverso la campagna, ricevendo il devoto cordiale omaggio dei contadini. Dopo Salemi, siamo già in mezzo ai soldati. Nella pianura ondulata si vedono accampamenti nascosti fra gli alberi, colonne di autocarri e veicoli d'ogni genere che bordeggiano per le colline e per la piana. I soldati che sono in servizio di segnalazione, o in esplorazione, scattano sull'attenti appena il Duce passa; d'improvviso nella vasta zona si sparge la voce dell'arrivo di Mussolini; egli è già all'osservatorio.

Il Duce era seguito dai Ministri Starace, Bottai, Benni, Alfieri, Cobolli Gigli, Lantini, dai sottosegretari Buffarini e Valle, dal vice Segretario del Partito prof. Zangara e da altre personalità. Il Re Imperatore era già all'osservatorio insieme al Principe di Piemonte e al Duca d'Aosta, ed era attorniato dai marescialli d'Italia Balbo, Caviglia, Pecori Giraldi, dai suoi aiutanti di campo, da molti generali. Il Duce è stato accolto all'ingresso dell'osservatorio dal generale Gabba; egli si è immediatamente recato a salutare il Sovrano.

Come è detto in altra parte del giornale, Mussolini ha seguito tutti i particolari della fase conclusiva delle manovre, poi ha passato in rassegna le Divisioni « Marmarica » e « Sirte » che andranno di qui a poco in Libia.

Tornando a Trapani, egli ha incontrato due battaglioni di camicie nere, che l'hanno salutato alla voce. Il Duce ha fatto fermare immediatamente la macchina per porsi in mezzo ai legionari, che intanto gli manifestavano un indicibile entusiasmo. Essi hanno cantato gli inni e l'eco del canto ha seguito lungamente Mussolini, che infine ha traversato in trionfo il paese di Castelvetrano dove ha visitato il campeggio del quartier generale delle manovre.

Le nuove opere di Trapani

A Trapani il Duce ha seguitato nel pomeriggio la rassegna delle opere compiute in questi ultimi tempi: la Casa dei mutilati, dove ha anche consegnato le medaglie al valore ai decorati d'Africa; il sacrario dei Caduti; un grande ospedale sanatoriale che sorge sulla costa del monte Erice di faccia al mare; il nuovo aeroporto. Al suo ritorno in città è stato accolto con interminabili ovazioni da parte della folla, che faceva ala al passaggio e che si aggruppava intorno agli edifici che egli andava a visitare.

Come sapete, domani avrà luogo il gran rapporto che il Duce terrà sul colle garibaldino di Calatafimi. Dopo domani si svolgerà la grande rivista delle truppe che hanno partecipato alle manovre e che sarà passata dal Re Imperatore.

Nello stesso giorno, alle 21, il Duce farà il suo ingresso trionfale a Palermo, dove appunto sarà raccolto l'altro milione di siciliani della città e della provincia, che egli non ha ancora passato in rassegna. Così tutta la Sicilia, nelle sue città, nei suoi paesi, nelle sue opere e nelle sue genti, sarà sfilata sotto gli occhi del Duce, offrendo uno spettacolo incomparabile di fede e di forza.

Venerdì sera, il Duce pronuncerà il suo grande discorso.

Alfio Russo

IL RE, IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCE CIRCONDATI DAI MARESCIALLI assistono alle operazioni dall'Osservatorio di Rapinzeri. (Telefoto).

L'azione della "Brigata corazzata"

L'attiva partecipazione dell'arma aerea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 17 notte.

Tracciamo rapidamente per i lettori la situazione e le posizioni in cui l'alba di stamane ha sorpreso le forze dei due partiti contrapposti, schierati l'uno contro l'altro al gran completo.

Il partito azzurro, come dice il comunicato diramato questa notte dalla Direzione delle manovre, ha schierato le due Divisioni « Vespri II » e « Vespri » su posizioni a cavallo della strada Marsala - Mazara, a una decina di chilometri a ovest e sud-ovest di Salemi, e mantiene, con due nuclei celeri, l'occupazione di Timpone Besi e di Castelvetrano sul fianco sinistro.

Il partito rosso, che ha ottenuto qualche successo sulle direttrici Mazara-Busala e Salemi-Mazara-Porticato-Salemi, occupando Timpone Calamita, fa intervenire nella battaglia nuove forze sbarcate nel frattempo, inserendo la 63.a Divisione fanteria fra la « Marmarica » e la « Sirte », mentre tiene in posizione arretrata, in riserva, la 64.a Divisione. Lo sbarco di altre unità prosegue a Mazara e a Marsala.

Insomma, tre Divisioni rosse in prima schiera, seguite da una quarta in seconda schiera, contro le due Divisioni azzurre; i rossi si prefiggono di attaccare frontalmente, e avvolgerne l'ala sinistra, gli azzurri si apprestano a prendere la controffensiva. La Divisione « Sirte » — dice ancora il comunicato — tende a sviluppare l'avvolgimento prescrittole, ma viene attaccata dal nucleo celere azzurro di Timpone Besi, composto di bersaglieri, camicie nere e carri armati, che obbliga l'avversario a segnare il passo. Sulla sinistra rossa la Divisione « Marmarica » progredisce con relativa facilità e cerca di aggirare l'ala destra azzurra.

Serrate azioni aeree

L'azione delle armate aeree dei due partiti comincia all'alba: una alba cupa e burrascosa, con un cielo percorso da nuvoloni neri che si abbattono qua e là sulle cime dei monti, disegnandone i fianchi con frange di nebbia. Ottima atmosfera per le sorprese aeree, e infatti i due partiti mettono prestissimo le ali nel cielo, occultando le macchine in alto, oltre la cortina delle nubi. Soltanto il rombo dei motori denunzia la minaccia ancora invisibile.

Più tardi, sciogliendosi le nubi in un [illegible] quasi immacolato, gli aeroplani a stormi apparivano in tutta la loro velocità e potenza, bombardando e mitragliando con i « CR 20 » da quote talmente basse che sembra vogliano falciare il nemico con le ali. Spettacolo impressionante, che ha messo un brivido di paura e di orgoglio nella folla di coloro che, stando ad osservare, avevan la impressione di sentirseli rovinare addosso.

Gli Azzurri, dall'alba al tardo mattino, bombardano le teste di Mazara e di Marsala, ove, come ho detto, seguitano a sbarcare truppe avversarie.

Nella situazione creatasi ieri dopo un felice successo dei rossi, questi, con la loro aviazione, avevano occupato il campo di Castelvetrano che questa mattina, però, prima che sorgesse il sole, è stato bombardato e distrutto dagli Azzurri.

Distruggere un campo di aviazione vuol dire semplicemente aprire nel suo terreno con le bombe ad alto esplosivo delle buche e dei solchi così profondi da renderlo proibitivo alle partenze degli apparecchi. Operazione relativamente facile, quando i caccia avversari non la molestino; e i caccia rossi, in detti casi, per le ragioni che abbiamo più volte ripetute, e cioè per la mancanza di basi vicine e, quindi, di autonomia, non hanno potuto opporsi ai bombardamenti azzurri.

Una squadriglia che ha tentato di farlo, appunto a Castelvetrano, è stata raggiunta dagli Azzurri che, in maggior numero, piombandole addosso, ha schiacciato a terra i suoi pochi apparecchi.

Nel campo tattico ha agito all'inizio della manovra uno stormo di apparecchi azzurri che, cercata e trovata la fantomatica e minacciosa « Brigata corazzata » dei Rossi, l'ha sottoposta a ripetuti attacchi sulla rotabile Castelvetrano-Partanna-Santa Ninfa. Ed è appunto in virtù di tale azione aerea che abbiamo notizia della « corazzata » finora tenuta così gelosamente celata. Stamane, come vedremo, si è svelata ed ha avuto la peggio.

I compiti del Genio

I caccia azzurri, poi, hanno seguitato per tutta la durata delle operazioni a tenere il dominio del cielo. I Rossi, dal canto loro, pur sapendosi a priori le vittime di un sicuro e rapido sacrificio, hanno bombardato con uno stormo i centri logistici di Salemi e Gibellina, con un altro la base aerea di Milo e con un terzo quella di Comiso, in provincia di Siracusa. Anche lo stormo di assalto dei rossi è intervenuto contro le truppe azzurre a Santa Ninfa, a Fenestrelle e sul contrastato aeroporto di Castelvetrano.

Altre squadriglie del partito invasore sono pronte ad immolarsi combattendo contro le preponderanti forze aeree azzurre, ma i loro tentativi sono infranti immediatamente.

Vediamo ora ciò che succede a terra. A questo proposito, ritengo doveroso e opportuno di aprire una breve parentesi, per illustrare l'arma del genio. Parlerò poi della fase definitiva del combattimento di questa mattina, con il quale sono state concluse praticamente e rapidamente le manovre, pur continuando la finzione strategica che prevede lo sviluppo delle operazioni fino all'ottavo giorno, quando, cioè, gli azzurri avranno ricevuto tali rinforzi dal continente da poter ricacciare in mare i rossi. Mi limiterò ad una elencazione quasi scheletrica delle varie attività del genio, che sono state sviluppate, appunto, nel corso di queste manovre e delle quali non avrei più nè tempo nè modo di parlare.

L'evoluzione che ha seguito quest'arma, dall'anteguerra ad oggi, dimostra da se stessa l'enorme importanza che è venuta acquistando con la guerra odierna. Alla vigilia della guerra mondiale l'arma del genio comprendeva sei reggimenti, suddivisi in cinque specialità: due reggimenti zappatori, uno telegrafisti, uno pontieri, uno minatori, uno ferrovieri.

La lotta dei popoli, sia per le enormi dimensioni che assume, sia perchè diventa ogni giorno più scientifica, richiede un grandissimo sviluppo per l'arma tecnica, che partecipa alla battaglia con moltepilici forme di attività. Perchè il pubblico possa averne chiara idea, cercherò di raggruppare i vari elementi costitutivi del genio, in base alle molte necessità del campo di battaglia.

Il fante, elemento primo e insostituibile della lotta, è coadiuvato dall'arma del genio in quanto concerne l'apprestamento del terreno per la resistenza e per il movimento. Provvedono a questa necessità i reparti di artieri, di minatori, di mascheratori. Ma il terreno deve essere anche osservato e rilevato nelle sue forme, e a questo bisogna pensano i fotoelettricisti, gli aerostieri, i fotografi e i cinematografisti.

Nel corso della lotta i comandi devono conoscere ad ogni istante la situazione delle loro truppe per poterle sovvenire moralmente, rifornirle d'ogni genere di materiali e dare ordini precisi e tempestivi: di qui la necessità dei reparti trasmettitori, che sono suddivisi in telegrafisti, fototelegrafisti, marconisti e colombofili.

I collaboratori del fante

Il duro cammino del fante è cosparso di ostacoli naturali e di interruzioni che occorre superare senza indugio; ed ecco entrare in azione i pontieri, i ferrovieri, i teleferisti, ausilio incalcolabile di un enorme valore operativo. Nè basta tutto questo: l'arma del genio deve ancora provvedere mezzi vari di formazione e di difesa, quali: zone minate, linee di reticolati, elettrificati e mine, gallerie di mine, ecc. Quindi, reparti di meccanici e di elettricisti.

Non si deve dimenticare che il genio provvede largamente anche alle moltepilici necessità di vita e di benessere delle truppe, per le quali occorre luce, calore, forza motrice, acqua. Notevole lavoro compiono, come abbiamo veduto nelle precedenti corrispondenze, i reparti idrici, sui quali gravano tutti gli impianti per il rifornimento, la potabilizzazione e la refrigerazione dell'acqua.

Un'altra attività ha assunto grande importanza con l'avvento dell'aviazione, ed è quella pompieristica che dovrà spegnere i numerosi incendi da questa provocati.

Fino ad ora abbiamo parlato del campo di battaglia, ma non è tutta qui l'opera dell'arma. Fin dal tempo di pace essa provvede ai contatti con le industrie nazionali, per incrementare ed organizzare la produzione di materiali bellici. Nelle file di questa nobile arma sono anche numerosi tecnici valentissimi che combattono a fianco degli scienziati civili la durissima battaglia per l'autarchia economica.

La guerra etiopica ha dimostrato che vasti orizzonti si aprono ancora all'arma del genio. E' prevedibile in avvenire un ulteriore grande sviluppo nel campo della guerra logistica e in quello della cosidetta « guerra del genio ».

Benchè in scala assai ridotta, le attuali Grandi Manovre hanno dimostrato che l'inquadramento, l'addestramento, l'attrezzamento e la tecnica del nostro genio militare non sono secondi ad alcun altro esercito del mondo.

La "brigata corazzata" all'opera

E ritorniamo alla manovra di questa mattina, che abbiamo seguito dall'osservatorio di Rapinzeri, dal quale si scorgono le prossime colline di Santa Ninfa a destra e del Belice a sinistra. Di fronte all'osservatorio si trovano Castelvetrano e Partanna, da cui provengono le forze nemiche.

All'osservatorio, riservato alle altissime autorità, allestito sul castello del barone Di Stefani — stranissima costruzione a carattere normanno-siculo che domina tutto il territorio della manovra — salgono prima S. A. R. il Duca d'Aosta, seguito quasi subito da S. A. R. il Principe di Piemonte. Dopo poco, ossequiato dai Principi, Ministri, senatori, generali e deputati, già raccolti all'osservatorio, arriva S. M. il Re Imperatore. Sulla terrazza del castello [illegible] già il Maresciallo Italo Balbo, governatore generale della Libia, S. E. Caviglia e S. E. Pecori-Giraldi. Il Sovrano si intrattiene affabilmente con tutti e specialmente con S. E. il generale designato d'armata Gabba, direttore delle manovre.

Alle 9,10, proveniente da Trapani, giunge accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace e dalle LL. EE. Bottai e Alfieri, il Duce, in divisa bianca di caporale d'onore della Milizia. Il Capo del Governo, che subito dopo la manovra si recherà, accompagnato da S. E. Italo Balbo, a passare in rivista le magnifiche Divisioni « Sirte » e « Marmarica », si dirige verso S. M. il Re Imperatore, e i due illustri personaggi si interessano immediatamente e vivamente allo svolgimento delle manovre che entrano nella loro fase conclusiva.

L'episodio culminante della manovra è stato quello della « brigata corazzata », che aveva il compito di sfondare la fronte azzurra e avvolgerne l'ala sinistra. Nella loro marcia attraverso la conca leggermente ondulata, scoperta e cosparsa da ampie distese di stoppie arse dal sole, i carri d'assalto, visibilissimi, sono entrati prima sotto il fuoco violentissimo delle artiglierie della difesa che, in procinto di prendere l'offensiva, aveva assunto uno schieramento avanzatissimo, e quindi sotto quello delle mitragliatrici e dei fucili.

I carri d'assalto sono arrivati fin sopra la sommità della collina, a contatto delle fanterie azzurre, perchè nella battaglia che infuriava con rombi e lampi mancavano i proiettili. In caso vero, quell'accoglienza avrebbe schiacciato in terra quei mostri di acciaio.

La lotta ha avuto in questo momento episodi allarmanti, epici, che ricordavano ore lontane di vera battaglia e che facevano fremere di orgoglio e di orrore.

A bassa quota gli aerei d'assalto, piombando improvvisi da ogni punto del cielo, si sono addensati nella conca, aggiungendo al fuoco delle armi terrestri l'urlo dei loro motori e le scariche veloci delle loro mitragliatrici.

La manovra è finita tra gli incendi delle stoppie. I soldati, esausti dalla bella fatica, si sono adagiati per il meritato riposo vicino alle loro armi.

Ernesto Quadrone

Acqua

Il Duce è arrivato nel settore delle manovre dopo aver percorso per otto giorni, da città a città, da comune a comune, gran parte dell'isola. A Messina aveva detto: viaggio pacifico e costruttivo. Nell'attesa del suo arrivo in Sicilia centinaia di lavori pubblici sono stati febbrilmente ultimati e dopo il suo viaggio centinaia di nuovi lavori saranno incominciati con fervore. Mobilitare tutte le energie del Paese è un dono di questo affascinante animatore. Nella zona di Agrigento il Capo ha inaugurato un acquedotto ed attorno a lui centinaia di donne con le brocche di argilla attendevano il dono quasi divino. Nei paesi nordici l'acqua è un bene naturale ma nelle regioni meridionali la pioggia non abbonda, l'acqua è rara. Captarla, condurla nei centri abitati e nei campi è sovente un'impresa durissima e costosa. Si comprende l'urlo entusiasta del popolo trapanese allorchè il Capo ha detto alla folla: « Un problema vi angustia, quello dell'acqua. Sarà affrontato e risolto ». Quando il Duce tornerà in Sicilia, l'isola, anche nelle provincie interne, avrà un altro aspetto e l'acqua raggiungerà tutti i comuni. Mussolini ha un metodo costante di vita: mantenere le promesse.

* * *

Il discorso di Palermo sarà trasmesso per radio a tutti. Attraversiamo un periodo importante per il destino d'Europa. Bisogna prepararsi per la guerra? Centinaia di miliardi devono essere divorati dal piombo e dai cannoni, oppure impiegati per la ascesa morale e fisica degli uomini? Il Duce indicherà a Palermo la via della salvezza per il vecchio continente, ma pace ed ordine non possono significare immobilità per i popoli giovani che vogliono camminare. Non è possibile far risalire alle sorgenti le acque dei fiumi. Ogni sforzo sarebbe vano, le dighe sarebbero travolte con maggiore violenza.

Le crociere dell'Opera Balilla

Il *Rex* è arrivato a Trieste - Le altre navi sulla via del ritorno

Roma, 17 notte.

Il 11 agosto il piroscafo *Rex* che ospitava una centuria di avanguardisti ha raggiunto il porto di Trieste. Si è così conclusa felicemente l'interessantissima crociera per il Nord America organizzata dalla presidenza centrale dell'Opera Balilla.

Il 16 agosto con l'arrivo a Genova del *Conte Grande* ha avuto termine anche la crociera per il Mediterraneo occidentale a cui ha preso parte una centuria di Giovani Italiane.

La motonave *Neptunia* che ospita una centuria di Giovani Italiane partecipanti alla crociera per il Sud America naviga ormai sulla via del ritorno. La motonave raggiungerà il 22 agosto Gibilterra, toccherà il 24 agosto il porto di Napoli e arriverà il 28 agosto a Trieste. La motonave *Augustus* sulla quale si è imbarcata una centuria di avanguardisti per una crociera nel Sud America ha lasciato oggi Buenos Aires per raggiungere nella giornata del 21 corr. il porto di Rio de Janeiro.

LE UNITA' NAVALI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE MANOVRE NEL PORTO DI TRAPANI

UN COLLOQUIO TRA IL PRINCIPE UMBERTO E S. E. BALBO (Telefoto).

La fame si affaccia a Sciangai

fra il bagliore degli incendi e il sangue della battaglia

Alla finestra del Consolato soviettico una luce misteriosa è balenata - I nostri missionari incolumi - Arrivano le truppe straniere

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Sciangai, 17 notte.

Ieri sera, come si ricorda, le autorità cinesi di Sciangai avvertivano i consoli stranieri che iniziare nella giornata odierna l'evacuazione del settore internazionale sarebbe stato pericoloso dato che le ostilità sarebbero continuate.

I consoli replicarono energicamente che donne e bambini sarebbero stati imbarcati in qualsiasi caso, e infatti stamani si sono viste migliaia di persone adunarsi negli edifici adiacenti alla banchina del fiume Whangpoo, prendere posto su delle chiatte e salire a bordo di cacciatorpediniere inglesi e americane. Tutto ciò avveniva mentre sulla città si scatenava la battaglia delle artiglierie, e mentre gli aeroplani delle due parti impegnavano combattimenti nel cielo e rovesciavano sulle posizioni nemiche tonnellate di bombe. I marinai inglesi sbarcati dalle navi da guerra hanno assunto provvisoriamente le parti di facchini e sono stati visti passare carichi di valigie e fagotti dei profughi.

Quanto ai nostri connazionali essi sono sotto l'energica protezione delle nostre autorità e del distaccamento della nostra Marina da guerra. Anzi, a questo proposito posso assicurarvi che sino all'ora in cui telegrafo, tutti i nostri bravi, alacri, stimatissimi missionari dimoranti a Sciangai sono incolumi e molti di essi proseguono una grande edificazione di tutti la loro opera umanitaria sotto il segno di Cristo e l'ala del nostro tricolore.

L'azione aerea

Sono stimati a centomila i marinai giapponesi (le « giacchette blu » che sono venuti qui sopra trenta vapori armati per combattere le forze cinesi che sono calcolate da 120 a 150 mila uomini.

Le « giacchette blu » sono un po' l'orgoglio della flotta giapponese. Nelle prime ore della mattinata l'ufficio navale nipponico ha riportato che le « giacchette blu » a Sciangai mantengono una validissima difesa contro la preponderante superiorità delle forze cinesi.

Attivissima è stata durante tutta la giornata l'aviazione giapponese che ha in parte abbattuto, in parte distrutti ed in parte obbligati ad atterrare altri ventisette aeroplani cinesi.

Anche le batterie antiaeree giapponesi reagiscono senza posa, mentre la flotta è ancorata a poche centinaia di metri dal luogo delle operazioni e bombarda metodicamente le posizioni cinesi, eseguendo anche tiri di rappresaglia.

Stasera è giunto a Sciangai l'incrociatore giapponese Kitakami stazzante 5100 tonnellate, che rinforza la poderosa squadra già alla fonda.

Nè si può ancora misurare la capacità di allargarsi di questa battaglia divampata così violenta. E' ormai indiscutibile la presenza di piloti americani che han dato il mordente all'aviazione cinese.

Invece il contegno della Russia sovietica era uncinato da molti interrogativi. Oggi invece è dilagata negli ambienti internazionali, la voce di un incidente che potrebbe avere gravi conseguenze, e che si sarebbe prodotto fra il Consolato sovietico e le autorità giapponesi. Queste avrebbero dichiarato che una luce comparsa nella notte all'ultimo piano del Consolato sovietico avrebbe guidato gli aeroplani cinesi da bombardamento che muovevano all'attacco del Consolato giapponese. E' noto che i due Consolati sono quasi contigui.

Ma l'agitazione e la tensione che han tenuto dietro a questa notizia sono state calmate alquanto quando si è saputo che un incidente si è prodotto effettivamente al consolato sovietico, ma che da buona fonte si è dichiarato che la luce in causa era stata accesa pochi istanti prima della richiesta di estinzione avanzata dalle autorità giapponesi. Il consolato era in quel momento deserto. Il console sovietico aveva poi spento immediatamente la luce, esprimendo il suo rincrescimento per l'incidente e aprendo immediatamente una inchiesta.

Ecco la cronaca della giornata.

Ore 5,30: Inizio del bombardamento navale nel quartiere di Pootung. Tutte le navi nipponiche vi prendono parte.

Colonne dense di fumo si elevano da Pootung. Apparecchi giapponesi sorvolano per constatare gli effetti dei tiri.

Ore 7: Due nuove trasporti si ormeggiano davanti al Comando generale dei Giappone. Due apparecchi nipponici vigilano dall'alto e lo sbarco delle truppe può avvenire senza alcun impedimento.

Ore 7,30: Due apparecchi cinesi cacciano dalle nubi e lanciano alcune bombe in un punto in cui osservano movimento di truppe nemiche. Le bombe vanno a cadere a qualche centinaio di metri dalla banchina su cui sono ammassati i profughi inglesi ed americani.

Un'esplosione misteriosa

Ore 7,40: Tremenda esplosione a bordo di una torpediniera nipponica. Dei boccaporti escono colonne di fumo nerissimo che poi cessa d'un tratto. Le cause della esplosione sono misteriose.

Ore 8,30: Un proiettile di artiglieria colpisce l'ospedale delle prigioni di Sciangai. Cinque prigionieri rimangono uccisi. Il panico si impadronisce dei detenuti e degli altri ricoverati nell'ospedale.

Ore 10,15: Le chiatte dei profughi si trovano in mezzo al fuoco con centinaia di donne e bambini. A bordo è un cumulo di valigie. Alcuni apparecchi cinesi si dirigono verso la corazzata « Izumo ». Le batterie di quest'ultima aprono il fuoco. Gli shrapnels scoppiano sopra i profughi. Gli apparecchi lasciano cadere due bombe. Per fortuna, nessuna vittima.

Ore 10,45: la battaglia si intensifica. Il duello delle artiglierie infuria improvvisamente nella zona di Kiangwan, sobborgo settentrionale di Sciangai. Cannonate cinesi colpiscono il settore nipponico, la zona internazionale, e mandano all'aria qualche edificio.

Ore 11,30: Una squadriglia da bombardamento cinese attacca la flotta nipponica. Una bomba cade sulla prua di una torpediniera e produce un grosso squarcio al disopra della linea d'acqua. Un aeroplano cinese, colpito, precipita in fiamme.

Ore 14: Un violento combattimento è impegnato dai cinesi contro i giapponesi che tentano avanzare nel settore di Ciapei. I cinesi respingono l'attacco, ma perdono un centinaio di uomini. Degli incendi scoppiano a Pootung.

Ore 15: I cinesi respingono gli attacchi nipponici al confine nord occidentale della zona internazionale. Gli attaccanti soffrono gravi perdite.

Ore 16: Navi da guerra dirigono i loro tiri a Hong Kew dove fino a ieri si trovava il quartier generale nipponico ma che è oggi occupato dai cinesi. Tredici apparecchi nipponici continuano a bombardare, e si nota che i cinesi rispondono con mitragliatrici.

E' arrivato un secondo battaglione di «Royal Welch Fusiliers» proveniente da Hong Kong. Le truppe britanniche si sono accampate nell'ippodromo della concessione internazionale. Altre truppe straniere si attendono.

L'artiglieria giapponese ha bombardato violentemente le coste dell'Ueng Pu dove un'armata cinese da trenta a quaranta mila uomini si trova in pieno combattimento.

Bombardamenti senza pietà

Le notizie del resto della Cina dicono che Nanchino ed altre città del Fiume Azzurro vengono bombardate quotidianamente dall'aviazione giapponese. Gli apparecchi nipponici dapprincipio si limitavano a lanciare bombe sugli aerodromi civili e militari, ma, ora seminano il panico fra le popolazioni e nelle città.

Sull'esito di queste operazioni non si attengono informazioni.

I comunicati delle due parti parlano entrambi di vittorie. Secondo i cinesi cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti a Hangchow e due a Sciangai nella mattinata di ieri mentre i cinesi avrebbero perduto un solo velivolo.

A detta di Tokio i cinesi hanno perduto circa trenta aeroplani. Pur essendo ben difesa, Nanchino si avvia a un periodo critico. Il fiume è stato bloccato a scopo di difesa per impedire che navi da guerra nemiche possano risalirlo. Ora si teme che la capitale rimanga senza approvvigionamenti.

Il karakiri di un capitano

Si conferma che le forze cinesi dopo un lungo combattimento si sono impadronite di Kiang Tu, base degli irregolari giapponesi che operano alla frontiera del Chowr Col Suiyan. I giapponesi continuano a resistere nelle caserme del quartiere di Kiang Wan che sono state mezzo diroccate dai tiri delle artiglierie cinesi.

Membri delle società segrete cinesi tengono infiammati discorsi per le vie, predicando l'odio e la resistenza contro i giapponesi. Ma se i cinesi appaiono risoluti almeno per il momento a continuare la lotta, non meno decisi a difendersi sono i giapponesi che si battono con grande slancio.

Le truppe che giungono dal Giappone sbarcano contando innanzi di guerra. E' giunta notizia che nella piazza d'armi di Tokio si è svolto un episodio impressionante. Il capitano della riserva Mubo Kirogan, da qualche tempo ammalato, ha fatto karakiri dinanzi ad un reggimento di fanteria schierato in parata che si preparava a partire per la Cina, dichiarando che gli era impossibile sopravvivere al dolore di non poter servire validamente la Patria giapponese.

In seguito sono stato costretto a rimanere rinchiuso per tre ore consecutive in una piccola stazione, a causa dell'improvvisa apparizione di sei aeroplani giapponesi da bombardamento, che poco dopo furono affrontati e messi in fuga da una squadriglia di cinque caccia cinesi.

C. Galimberti

Truppe e navi americane

Washington, 17 notte.

Il Ministero della Marina americana annunzia che i cacciatorpediniere *Edsall* e *Parrot* e il panfilo armato *Isabel* che fanno parte della squadra americana nei mari asiatici e che si trovano attualmente a Che Foo, hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Sciangai. Inoltre il cacciatorpediniere *Perry* è atteso a Sciangai in serata. Le navi da guerra degli Stati Uniti che attualmente si trovano nelle acque di Sciangai sono quattro: un incrociatore, un cacciatorpediniere, un panfilo armato ed una cannoniera.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato poi che 1200 marinai americani partiranno dalla California per dirigersi a Sciangai.

Terrore e sangue fra Pechino e Sciangai

Sciangai, 17 notte.

Jack Belden, inviato speciale dell'United Press, ci radiotelegrafa: « Sono arrivato a Sciangai questa mattina, alle ore 11,30, dopo un viaggio di 15 giorni, che in tempi normali si effettua in 36 ore, da Pechino. Lungo il tragitto ho avuto modo di osservare vasti movimenti di truppe provenienti dalla frontiera della Mongolia, attraverso le province del Suiyan e dello Shansi e dirette alla volta di Hankow. Questi movimenti hanno ripetutamente ostacolato e quindi ritardato il mio viaggio.

Mi sono imbattuto in numerosi fuggiaschi in preda al terrore che si dirigevano nei punti più disparati determinando una grande confusione. La maggior parte di essi non sapevano dove dirigersi per sottrarsi al pericolo che era minacciato tutta la zona della vallata da Kalgan a Tsang Tse. Passando per Pooling ho veduto reparti di truppe sbandate, lacere e affamate, che invocavano soccorso. Esse erano sfuggite al bombardamento di Tien Tsin. Molti erano feriti tanto che parecchi di essi sono deceduti poco dopo il loro arrivo.

Ho veduto migliaia di coolies costretti con la forza a scavare trincee, camminamenti, ricoveri e piazzuole per mitragliatrici, ed ho veduto artiglierie postate lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankow nel tratto fra Pechino e Shih Chiachuan.

Attraversando il ponte sul Fiume Giallo ho messo la testa fuori del finestrino, per vedere se c'erano tracce di bombardamento, da parte di fonte stato distrutto ogni comunicazione sarebbe rimasta sospesa.

Questa mia curiosità per poco non mi riusciva fatale, perchè subito mi sono visto davanti la punta di una baionetta puntata verso la gola, e il soldato che la maneggiava mi ha ingiunto di non troppo curiosare. Il soldato mi ha ordinato di lasciare subito la zona partendo.

Truppe cinesi sono in movimento da nord a sud sulla linea ferroviaria Tientsin-Pukow. In massima parte questi soldati non rivevano alcune distintive. Alcuni veicoli mi hanno detto che le Armate cinesi vengono postate in varie direzioni per ingenerare dubbio e confusione nel servizio d'informazioni giapponese.

Quando lasciai Pechino si trovavano colà ancora vari missionari stranieri che assolvevano il funzionamento del loro ospedale per la cura dei feriti. Mentre mi trovavo, invece, a Nanchino, un aeroplano giapponese ha bombardato un aeroporto situato nei pressi della linea ferroviaria. Il treno ha subito violenti scossoni per effetto delle bombe ma fortunatamente la macchina fu dispersa abbastanza nel vedere passare l'apparecchio nel convoglio come per colpirlo.

A Londra si è scettici sulla resistenza giapponese

Londra, 17 notte.

Il Ministro degli Esteri Eden, allarmato dalle notizie giungenti da Sciangai, ha fatto improvvisamente ritorno a Londra oggi ed ha convocato i Ministri che si trovavano nella capitale o a poca distanza, e insieme a loro ha discusso lungamente sulla situazione. Erano presenti tra gli altri Hore Belisha Ministro della Guerra, Duff Cooper Primo Lord dell'Ammiragliato e Lord Swinton Ministro dell'Aria, oltre a Lord Halifax che nelle ultime settimane ha sostituito Eden al Foreign Office. Il Primo Ministro Neville Chamberlain è stato tenuto informato per telefono sul corso della discussione.

Non sembra che siano state prese decisioni sull'invio di truppe o reparti di truppe britanniche nella zona internazionale di Sciangai, e la protezione degli inglesi che rimarranno nella città bombardata anche dopo l'evacuazione. Ma il peggioramento improvviso della situazione è stato certamente esaminato e si è con ogni probabilità studiato il materiale di informazioni giunto al dicastero degli Esteri da Parigi e da Washington a proposito dell'atteggiamento della Francia e degli Stati Uniti e in merito alla possibilità che la Cina rivolga un appello alla Lega delle Nazioni. Il Governo di Londra — se questo appello fosse inviato da Nanchino a Ginevra — propenderebbe a dare ragione alla Cina, essendo qui l'opinione che nel caso presente il mondo si trovi dinanzi ad una nuova aggressione nipponica. Ma sembra anche di dover registrare un notevole imbarazzo causato dalla persuasione che la Lega non può fare molto di più a tutela del suo membro orientale di quel nulla che fece cinque anni or sono quando il Giappone conquistò la Manciuria. Non ostante tutte le simpatie dunque, non sarà certo Londra quella che incoraggerà Nanchino a mettere in moto l'inutile anzi pericoloso macchinario ginevrino.

Sullo svolgimento e l'esito della guerra asiatica in questi ambienti politici si dichiara che indubbiamente essa sarà vinta dal Giappone, ma che il trionfo non si avrà tanto facilmente per la Cina nè dalla guerra esternato. Come in precedenti casi gli inglesi considerano il problema da un punto di vista esclusivamente materialistico e sono pronti a giurare che il Giappone non possiede i mezzi economici per condurre a termine la impresa. Tutt'al più gli si concedono sei mesi; ma se in questo spazio di tempo non avrà raggiunto i suoi obbiettivi, la crisi economica — si sostiene — provocherà il collasso militare.

A detta del collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » nella riunione ministeriale di oggi è stato deciso di proporre ai governi di Parigi e di Washington una azione comune in Cina sulle basi seguenti: I tre governi raccomanderebbero alla Cina e al Giappone di ritirare tutte le loro forze militari da Sciangai e in cambio otterrebbero dalle tre potenze l'impegno di tutelare tutti gli interessi nazionali della Cina quanto quelli che al Giappone derivano dai trattati internazionali, fino al giorno in cui i due paesi non giungeranno alla conciliazione. In questo senso Londra avvierà ora immediate conversazioni con Parigi e Washington.

Anche la Francia è scettica su un intervento ginevrino

Parigi, 17 notte.

Le deliberazioni svoltesi a Londra fra i principali membri del Gabinetto e a Washington fra Roosevelt, Hull ed i Capi delle forze armate, inducono questi ambienti a chiedersi se gli anglo-americani non tenteranno prima o poi qualche gesto diplomatico inteso a promuovere la composizione del conflitto nippo-cinese. L'opinione francese è tuttavia molto scettica sulla possibilità che un tentativo del genere abbia probabilità di successo.

Per il momento la sola cosa che importi è di sapere assicurata la protezione dei residenti europei della Concessione internazionale di Sciangai. Ma il fatto che il Giappone non abbia ritenuto possibile accordare una tregua per facilitare l'evacuazione e che la lotta sia continuata anche oggi al margine e nel cielo stesso della zona neutrale viene considerato un brutto sintomo circa il seguito degli avvenimenti. Si teme che il Governo di Tokio sia deciso a sostenere fino all'estremo il proprio prestigio occidentale in Estremo Oriente dimostrando ai cinesi che nessun appoggio sarebbe possibile da parte delle grandi potenze bianche, e che il meglio per essi è venire a patti con i loro forti fratelli di razza. Preoccupato delle conseguenze più o meno lontane che una eventuale tramonto della potenza europea a Sciangai potrebbe avere sull'Asia francese, il « Temps » osserva che « bisogna augurarsi che il Gabinetto di Tokio tenga scrupolosamente la propria promessa e che le autorità giapponesi non manchino di prendere tutte le misure atte a salvaguardare i diritti e gli interessi delle Potenze estere in Cina, giacchè è solo a tale condizione che complicazioni d'ordine generale potranno essere evitate ».

L'eventualità d'un appello della Cina alla Lega delle Nazioni viene intanto giudicato estremamente improbabile stante l'atteggiamento inglese. L'*Humanité* lo deplora a gran voce, ma senza speranza che le sue proteste servano a qualche cosa. Si nota del resto che fra le venti questioni iscritte all'ordine del giorno della novantottesima Sessione che si aprirà a Ginevra il 10 settembre, il conflitto nippo cinese non figura come non vi figurano nè quello spagnuolo nè l'affare dell'Etiopia.

Le questioni principali previste per il momento sono quelle del Patto di Locarno e del ripudio del medesimo da parte della Germania, è la riorganizzazione della Palestina.

C. P.

Il nuovo gabinetto dell'Irak

Madfai richiamato dall'esilio da Re Gazi I

Alessandria (Egitto), 17 notte.

(*A. L.*) - Arrivano le prime notizie dirette ai giornali locali circa l'evoluzione della situazione nell'Irak in seguito all'uccisione del generale Bakr Sidki.

Sembra accertato che la sparatoria del soldato Ibrahim Abdalla contro il capo di Stato Maggiore e il capo dell'aviazione dell'Irak in Mossul non costituisce un episodio personale isolato ma è la conseguenza di un complotto. Infatti gli ufficiali della guarnigione di Mossul hanno inviato subito un *ultimatum* al capo del governo Hikmet Soleiman messo al potere da Bakr Sidki rifiutando di consegnare la persona dell'uccisore detenuto nelle carceri militari, e ingiungendo: 1.o le dimissioni del Gabinetto; 2.o la formazione di un nuovo Gabinetto con a capo Gamil Madfai ex-primo ministro nel passato regime trovantesi a Damasco, specificando che Madfai gode la fiducia dell'esercito e del popolo; 3.o tenere in avvenire l'esercito completamente separato dalla politica; 4.o arrestare gli assassini e i complici dell'uccisione del ministro della guerra Giafar El Askari durante il colpo di Stato dell'ottobre scorso capeggiato da Bakr Sidki e che portò al rovesciamento del Governo di Yassin Hascemi, morto poi in esilio.

Il giovane Re Gazi I, dopo un colloquio con l'ambasciatore inglese, è intervenuto nella crisi chiamando urgentemente dall'esilio Gambal Madfai il quale ha lasciato la Siria in aereo giungendo a Bagdad ieri sera, dove durante un colloquio col Sovrano ha presentato le condizioni per formare il Gabinetto e cioè: 1.o sopprimere ogni conseguenza del colpo militare dell'ottobre '36; 2.o richiamare gli esiliati, specie gli ex ministri del Governo di Yassim Hascemi; 3.o allontanamento dell'esercito dalla politica; 4.o formazione di un comitato di inchiesta per l'uccisione di Giafar El Askari.

Madfai ha attirato l'attenzione del Sovrano circa la pessima impressione prodotta dall'incerta situazione interna dell'Irak, tanto da far scrivere ai giornali inglesi che l'Irak si è mostrato indegno dell'indipendenza. Il Re Gazi, dopo aver licenziato il Gabinetto di Soleiman, privo del suo braccio forte Bakr Sidki e dell'appoggio dell'esercito, ha incaricato Madfai della formazione del nuovo Governo il quale così risulta: Gamil El Madfai, presidenza e guerra; Tewfik Suweidi già delegato dell'Irak alla Società delle Nazioni, ministro degli esteri; Mustafà Omari, interni.

Sembra trattarsi di un Gabinetto di transizione per pacificare gli spiriti e portare la calma nel paese preparando il posto ad un Governo normale appoggiandosi sopra gli elementi moderati del paese.

La politica economica tedesca

Un nuovo prestito

e lo sviluppo dell'autarchia

Berlino, 17 notte.

Continuando la politica di consolidamento dei prestiti a breve scadenza, per l'esecuzione degli impegni e dei compiti di ricostruzione, il Governo del Reich ha oggi emesso un nuovo prestito in Buoni del Tesoro per l'importo di 700 milioni di marchi all'interesse del 4,50 per cento. Il prestito è emesso al corso del 98 3/4 per cento con scadenza a scaglioni di un sesto in una media di 12 anni e con un massimo di 15, a cominciare dal 1.o agosto 1947 per il primo sesto all'agosto 1952 per l'ultimo. Dei 700 milioni, cento sono già stati sottoscritti dal Consorzio bancario e i rimanenti 600 saranno aperti alla pubblica sottoscrizione dal 25 agosto al 6 settembre. Il pagamento sarà fatto a rate, cioè il 20 per cento il 21 settembre, il 40 per cento il 5 ottobre, il 20 per cento al 27 ottobre e l'ultimo 20 per cento il 5 novembre.

5.600.000.000 in tre anni

Il nuovo prestito, che segue di tre mesi a quello del maggio scorso, emesso alle medesime condizioni, inizialmente soltanto per 600 milioni, ma poi elevato a 800 per soddisfare la richiesta del pubblico, conferma e conduce avanti la politica di consolidamento, che è stata posta a base del finanziamento delle opere pubbliche, della ricostruzione, nonchè della ripresa militare della nazione. Con l'attuale emissione, se sarà mantenuta alla cifra annunciata, il Governo del Reich avrà ricorso alla liquidità del mercato per ben un miliardo e mezzo di marchi entro il corso di quest'anno soltanto, mentre se si fa il calcolo dei prestiti emessi dall'inizio di tale politica, dall'inizio, cioè del 1935 a questa parte, si ha che in tre anni vi ha ricorso con successo per la somma di ben cinque miliardi e seicento milioni di marchi.

Si prevede, però, che anche l'importo complessivo dell'odierno prestito sarà, prima che spiri il termine fissato per la sottoscrizione, elevato come il precedente e se ne hanno i segni nella liquidità del mercato provati dalle cifre suddette e già manifestatasi con l'emissione del prestito precedente: liquidità del denaro che ha continuato anche dopo a manifestarsi, tanto da decidere la Reichsbank e il Governo a ricorrere di nuovo, dopo tre mesi, alla fonte del pubblico risparmio.

L'apertura della grande Fiera orientale tedesca, l'altro giorno inaugurata a Koenigsberg dal segretario di Stato Funk, dà occasione ai giornali di rilevare, sulla scorta delle solenni affermazioni dell'oratore del governo, i principi da cui, anche in regime di piano dei quattro anni, si lascia dirigere l'economia tedesca, principii che, oggi come ieri, continuano immutabili ad animare la politica commerciale del Reich e che si riflettono nella incessata pratica di esposizioni campionarie, da questa fiera odierna di Koenigsberg a quella autunnale di Lipsia, che si aprirà tra giorni: pratica che senza tali principii non avrebbe senso e valore.

Il piano dei lavori

Le affermazioni di principio fatte dal segretario Funk riguardano soprattutto una esatta interpretazione sia del concetto di autarchia, sia del principio della superiorità della politica sulla economia, quali sono posti, l'uno e l'altro, dal nazional socialismo. Nel primo caso si deve evitare l'equivoco — alimentato da tanti falsi e non sempre disinteressati interpreti — che l'autarchia tedesca del piano dei quattro anni voglia rappresentare e rappresenta un disturbo o la negazione stessa del principio degli scambi internazionali, e, nel secondo caso, l'equivoco anch'esso nutrito da propagandisti antinazional socialisti — che l'etichetta di una « economia di Stato » o di una « economia diretta » debba soffocare il sano principio dell'iniziativa individuale. Nell'uno e nell'altro riguardo il rappresentante del governo ha detto che « la politica economica nazional socialista non è una politica di dogma, bensì una politica di successo ».

Tutti i giornali illustrano la parola governativa. L'*Angriff* scrive che il riconoscimento della validità degli scambi internazionali è sempre essenziale nella politica economica tedesca, tanto essenziale che — dice — « anche l'esecuzione stessa del piano dei quattro anni ne dipende ».

Una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* rileva che le dichiarazioni del segretario Funk sulla politica economica tedesca dovrebbero mettere definitivamente a tacere le accuse estere al piano dei quattro anni tedesco, quale disturbatore dell'economia mondiale o paralizzatore degli scambi internazionali: è insensato, e depone soltanto della tendenziosità e del secondo fine di coloro che muovono questi rimproveri, accusare di ciò l'economia tedesca, la quale al piano dei quattro anni è costretta soltanto per ragioni di difesa.

La Fiera orientale tedesca di Koenigsberg e la Fiera di Lipsia con la loro pacifica gara e con la libera mostra delle capacità internazionali, sono la prova continua e evidente della falsità delle accuse e della verità del loro contrario.

G. P.

Dramma tra jugoslavi a Parigi

Misteriosa sparatoria contro uno strano commerciante

Parigi, 17 notte.

Un dramma misterioso si è svolto l'altra notte nella via Denfert Rochereau ove un jugoslavo è rimasto ferito da aggressori che da un tassì hanno sparato contro di lui sei rivoltellate ferendolo alla spalla. L'inchiesta ha rilevato che la vittima, certo Nicola Tzervincich espulso dalla Francia fin dal 1932 per la sua attività politica, vi era tornato nello scorso marzo e che il permesso di soggiorno gli era stato rinnovato fino alla fine di settembre. Molto misterioso, non parlava con nessuno e, non ricevendo nessuna visita, dava l'impressione di essere uno di quegli agitatori ai quali la Francia dà larga ospitalità. Egli si diceva rappresentante di commercio ma era molto discreto sulla natura delle merci che vendeva. Egli ha dichiarato al magistrato che l'interrogava all'ospedale che si credeva oggetto di una vendetta politica e che conosceva gli aggressori pur rifiutandosi di farne il nome.

Informazioni raccolte dalla prefettura di polizia hanno permesso di stabilire che lo jugoslavo era stato in relazione coi famosi ustascì ai quali le polizie d'Europa hanno dato la caccia al momento dell'assassinio di Re Alessandro.

Tzervincich avrebbe commesso delle indiscrezioni, ciò che spiegherebbero tanto la tranquillità nella quale le autorità francesi lo lasciavano vivere come gli odi e i sospetti destati fra i suoi compagni. Stasera si annunzia che gli ispettori delle Informazioni Generali sono riusciti a identificare uno degli aggressori dello jugoslavo, un terrorista jugoslavo noto da sette anni alla polizia francese, Bronislav Radagevitch. Egli era stato arrestato una prima volta a Parigi nel 1930 durante una cerimonia alla Sorbona nella quale aveva pronunziato parole ingiuriose contro uno dei membri del governo jugoslavo che assisteva a quella cerimonia.

La polizia ha accertato che Radagevitch era in relazione dal 1927 con Tzervincich. Quest'ultimo era stato interrogato nel marzo 1936 in qualità di testimone in seguito all'assassinio avvenuto ad opera di un ustascì del terrorista Sumanovach avvenuto a Parigi. Tzervincich era sospettato dai suoi compatrioti di aver tradito l'autore di quel regolamento di conti; gli rimproverano di aver informato da quel momento la polizia francese sulle mene dei terroristi jugoslavi di Parigi. Ciò spiega la loro decisione di uccidere colui che consideravano un traditore. Radagevitch, secondo le informazioni raccolte dalla polizia, sarebbe venuto dalla Spagna quattro giorni fa con la missione di uccidere Tzervincich. Siccome la polizia è convinta che Radagevitch e i suoi complici tenteranno di tornare in Spagna, dei telegrammi sono stati inviati ai posti di frontiera per impedirne la fuga.

La «girl» scomparsa è stata assassinata?

Parigi, 17 notte.

Enrico De Koven, il fratello della graziosa ballerina scomparsa misteriosamente, è stato interrogato dai funzionari incaricati dell'inchiesta ai quali non ha fatto rivelazioni importanti. L'inchiesta è ora a un punto morto ma non si è alieni dall'ammettere l'ipotesi di un delitto. Dapprima si sarebbe trattato di un ratto con tentativo di ricatto, indi, data la modicità della fortuna della ballerina, questa sarebbe stata uccisa freddamente per sopprimere ogni possibilità per i malfattori di essere scoperti. Dopo di che i banditi avrebbero tentato di truffare un po' di denaro alla signora Sackheim, la zia della scomparsa. Poi quando i giornali cominciarono a parlare di questo affare, i *gangsters* si sarebbero accontentati di riscuotere prudentemente gli assegni e di allontanarsi in silenzio. Intanto il fratello della ballerina non ha riconosciuto nella firma apposta agli assegni la scrittura della scomparsa.

L'onomastico della Regina

Rustiche luminarie intorno a S. Anna di Valdieri

S. Anna di Valdieri, 17 notte.

Domani, giorno onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, segnerà un avvenimento di eccezionale importanza per questa gente semplice, che non lascia passare l'occasione per manifestare alla sua « Regina e Mamma » quel sentimento di gratitudine, che è l'unico contraccambio a tutto il bene che ha ricevuto e che riceve dal cuore buono e pietoso dell'Augusta Signora.

Questa sera, vigilia tanto attesa, tutte le alture che fanno corona alla fresca ed accogliente conca di Sant'Anna di Valdieri, si sono costellate di luci colorate e di roghi. Più alti e più nutriti i « falò » di Tetti Gaina e di Colle Maria. Tutt'attorno alle alture che guardano e proteggono la ridente borgata era come un serto di luci e di fiamme, simbolo dell'ardore dei cuori di questi montanari, fedeli e devoti.

Monte Merqua, prospiciente alle palazzine Reali con le cento e cento torce a vento accese ed agitate festosamente nel buio della notte, offriva un aspetto quanto mai suggestivo e fantastico. Un lumicino, in ogni baita, era stasera acceso, innanzi alla Madonna, in onore della Regina.

E domattina, con il primo sole, isolati od a frotte, i montanari scenderanno a Sant'Anna, portando ognuno con cura gelosa i più bei fiori della montagna. Poi, nella chiesetta alpestre, ornata di luci e profumata di fiori, il popolo assisterà alle messe che verranno celebrate dal « parroco dei camosci » cav. don. Donato Brunetto, e fervida si leverà l'invocazione d'ogni bene e d'ogni benedizione sull'Augusta Signora.

Intanto, per festeggiare domani l'onomastico di S. M. la Regina Elena, è qui giunta S. A. R. la Principessa d'Assia con i figli.

Uccide il fratello perchè osteggia le sue nozze

Avellino, 17 notte.

La sera del 31 luglio scorso in contrada San Ossio, comune di Pago del Vallo, cadeva ferito gravemente tale Antonio Crisci, che spirava senza pronunciare parola. Verso la mezzanotte si presentava ai carabinieri il quattordicenne Carmine, fratello del morto, il quale denunciava che poco prima inseguendo dei ladri che avevano cercato di rubare nel loro podere, il fratello Antonio era stato gravemente ferito dai fuggiaschi.

Ma le indagini della polizia hanno accertato che il quattordicenne Carmine, che aveva denunciato la morte del fratello, era da tempo innamorato di tale Romilda Coppola e che il matrimonio era osteggiato da tutta la famiglia Crisci, ma specialmente dall'Antonio. La Romilda Coppola, per togliere il maggior ostacolo al contrastato matrimonio, aveva insinuato nell'animo del fidanzato il proposito di sopprimere l'Antonio. Il giovinetto ha confessato pienamente il raccapricciante delitto, ed ha confermato di essere stato indotto all'azione criminosa dalla suggestione della donna.

Un'altra signorina vittima della montagna

Courmayeur, 17 notte.

Ieri mattina partivano per una escursione alla capanna Gamba quattro giovani e quattro signorine del campeggio Uget di Torino, posto in Val Veni. Al ritorno, la signorina Malvezzi Antonietta, d'anni 21, da Teolo (Padova), impiegata a Milano, giunta alla placca della Gamba, che si trova a circa un chilometro sopra la capanna suddetta, scivolò sulla roccia e precipitò di cento metri sul sottostante ghiacciaio. Accorsero in suo aiuto i compagni e la guida Mochet Emilio, che saliva con una comitiva alla capanna; ma essa era già cadavere; aveva picchiato violentemente con la testa sul ghiaccio e presentava una profonda ferita alla base cranica.

Trasportata alla caserma della Milizia confinaria a La Visaille, la sera stessa, la salma era inoltrata fino a Courmayeur dai Militi confinari e dagli escursionisti dell'Uget.

Le vittime e i danni della tromba d'aria a Rimini

Rimini, 17 notte.

Oggi, con il ritorno del bel tempo, è possibile fare una relazione esatta dei danni provocati dall'eccezionale temporale scatenatosi ieri sul litorale nord di Rimini, e precisamente nelle frazioni di Borgo Vecchio, di Bellaria e di Igea Marina. Purtroppo, come già segnalammo ieri, le vittime sono tre ed i feriti, di cui una decina ancora in gravissimo stato, una cinquantina. I tre morti sono bimbi in tenerissima età che, investiti dalla furia devastatrice della tromba d'aria, non hanno potuto sfuggire alla violenta e micidiale grandinata di tegole e tavole. Essi sono Magnani Giancarlo di anni 6, da Rimini, Bandiera Augusta di anni 8, da Bologna, e Boselli Massimiliana di anni 8, da Milano.

Le case distrutte completamente sono sei, mentre una trentina ha riportato danni gravissimi ed altrettante hanno avuto il tetto asportato. Tutto l'impianto elettrico della luce è stato distrutto.

Pronta l'opera di soccorso, organizzata dalle autorità civili, politiche e militari, ed ammirevole l'assistenza portata ai feriti dai sanitari dell'ospedale, che hanno contribuito a rendere meno tragica la situazione creatasi nella popolazione e fra i bagnanti delle due frazioni. Ieri sera, in segno di lutto, sono stati sospesi tutti gli spettacoli.

Si addormenta su un viadotto e cade uccidendosi

Napoli, 17 notte.

I contadini Pietro e Antonio Cognamiglio, dopo avere assistito ad uno spettacolo pirotecnico a Pugliano, si recavano in una osteria a bere, quindi, piuttosto alticci, invece di far ritorno a casa, si adraiavano a riposare sul bordo di un viadotto che scavalca la ferrovia del Vesuvio. Nel sonno, l'Antonio cadeva nella sottostante linea ferroviaria e soltanto stamane il fratello, dopo averlo invano cercato, abbassatosi sul cavalcavia ne scorgeva il corpo insanguinato sul pietrame dei binari. Benchè ancora stordito dai fumi del vino, egli scendeva la scarpata e, raggiunto il disgraziato fratello, se lo caricava sulle spalle trasportandolo fino a casa, dove un sanitario non ha potuto che constatarne la morte.

Il telegramma di chi ha molta fretta

Non soltanto negli affari ma spesso anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo può avere un'importanza grandissima. Un telegramma ordinario è il più delle volte sufficiente per le comunicazioni rapide, ma può succedere che occorra fare una comunicazione ancora più urgente del telegramma ordinario. A questo scopo esiste il servizio dei « Telegrammi Urgenti », che hanno la precedenza sui telegrammi ordinari tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi ufficio telegrafico del Regno. (62

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e del commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano: è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 50 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1908

Ninì comincia a capire

Cinque anni e mezzo: Ninì comincia a capire, lo dicono tutti. Capire che cosa?... Eh, fra il resto, per esempio, capire che i grandi amano giocare come i bambini, tal quale. La grande villa piena zeppa delle due famiglie dei fratelli Cervi, con la rispettiva servitù, risuona da mattina a sera (e qualche volta fino a tarda ora nella notte) di suoni, di canti e di risate. Il brillar continuo del mare che si vede a una certa distanza, tra il verde dei pini, aggiunge come una nota acuta, trionfante, a questa specie di esaltazione collettiva, e sembra gridare anch'esso ammiccando malizioso: — Vacanze!... Allegria!...

— Perchè non ti vuoi divertire come gli altri?... — domanda severamente a Ninì, la sua governante, una ragazza brunita dal sole, soda e turgida, tanto piena di vitalità da far pensare che solo a sfiorare la sua pelle lucente si debba sentire una scossa elettrica.

Ninì non risponde. E' una bimba gracilina e pallida, di carattere docile e priva affatto di vivacità, ma ha, in sè, nel corpicino minuscolo un animo riflessivo e giudizioso che nessuno conosce, e l'immensa forza di saper tacere. Ha imparato, nella sua breve vita, che i grandi si distraggono molto facilmente se non sono direttamente provocati da uno sguardo di sfida o da un'espressione cocciuta. Basta tacere, tenendo gli occhi bassi, o tossicchiare leggermente, o cercare in terra qualcosa che non è caduto, nessuno più si occupa di ottenere quelle risposte che prima parevano capitali. La sua governante poi, che corre dietro a tutti i piaceri delle vacanze come un bimbo dietro la palla, non si attarda certo a insistere per sapere la ragione, inspiegabile del resto, della differenza che c'è tra Ninì e, poniamo, i suoi fratelli, i suoi cuginetti. Le mette in mano la sua merenda, una fetta di pane con marmellata e la spinge, non senza energia, verso la porta: — Va, va fuori almeno, all'aperto!... All'aperto!...

Ninì se ne va silenziosa e cauta come un topolino. Ha una mèta, ma per arrivarvi sa che gli ostacoli e gli intoppi non sono nè pochi nè facili. Sotto il portico i cuginetti e le loro amiche, tutti seminudi, in costume da sole o da bagno, ballano al suono di un grammofono urlante, e lì c'è sempre qualcuna, tra quelle ragazzette, che vuole improvvisarsi padroncina di lei, come di una bambola, prenderla in braccio, farla ballare, divertirsi a far da mamma: — Carina, bellina, ricciolina, adesso ti pettino io!...

A stento, ma con una certa astuzia ella sfugge a quelle mani rapaci nascondendosi dietro le colonne del portico, sgusciando via come un folletto. Più in là gli uomini giocano alle bocce, papà, il nonno, lo zio e gli amici, nessuno di essi sembra osservarla, tuttavia il babbo si accigIia improvvisamente vedendola e sembra che voglia dir qualcosa, proprio a lei, invece si volge bruscamente a uno dei giocatori: forse non l'ha neanche veduta. E' come la mamma che a quell'ora gioca generalmente a *bridge* con la cognata e le amiche e si volge per un'attimo quando lei passa. E' una giovane bella donna in pantaloni bigi e zoccoletti rossi, una vera bambola coi capelli d'oro filato e il viso roseo come l'interno di certe conchiglie. E con che perizia le sue labbra scarlatte stringono un bocchino lungo una spanna!... Socchiudendo un poco gli occhi, mentre Ninì passa, sembra che voglia dire qualcosa, qualcosa che le è venuto in mente all'improvviso; ma poi la sua vicina che ride fino a sganasciarsi la distrae, le fa cambiare idea, e Ninì supera anche quest'ostacolo.

Eccola finalmente alla mèta. E' un angolo in fondo al giardino, là dove il mare non si vede, e i rumori della casa giungono smorzati, vale a dire l'angolo più appartato, più riposante e, se vogliamo, più noioso di tutto il giardino. Ci sta la nonna, una vecchietta gracilina, svanita, insignificante, si potrebbe perfin dire invisibile perchè nessuno si accorge di lei, nessuno le bada, nessuno le parla, nessuno all'infuori di quella, che siede talvolta accanto a lei scalzettando alacremente un giubbetto da regalare a questo o a quel ragazzo di casa, una signora corpulenta, ma agile, coi capelli bianchi acconciati con eleganza, un paio di robusti occhiali sul naso, la camicetta candida abbottonata fin sotto il mento e le chiavi che tintinnano nella tasca della gonna, una tasca all'antica, capace di contenere tutte le chiavi di un castello.

— Saluta la signora Clara, — dice la nonna — mentre Ninì siede sulla panchina accanto a lei.

Docile, la bimba saluta, poi mangia quietamente la sua merenda. La signora Clara, scalzettando senza interruzione, le getta ogni tanto un'occhiata e ogni volta Ninì si rannicchia un poco di più accanto alla nonna.

— Questa bimba ha bisogno di ginnastica!...

Poi la signora Clara porge orecchio a un qualche rumore che viene dalla casa. Il grammofono stride troppo?... Qualcuno ha rotto un bicchiere? Chi chiede un rinfresco?

— Hanno bisogno di me!

E come una giovinetta balza in piedi e scappa via, con gran sollievo di Ninì e della nonna.

— Nonna, cos'è la signora Clara?...

Poichè Ninì comincia a capire, vuol rendersi conto di tutte le persone che da quando è al mondo ha visto aggirarsi intorno a lei, guardarla con attenzione, spiare ogni suo movimento, e ostacolarle la felicità di stare con la nonna.

— Ma lei, la signora Clara...

La donna, raggomitolata su se stessa, sembra più che mai uno straccetto grigio, un nulla, un soffio. La signora Clara... Un tempo, anni e anni fa, è entrata in casa come servetta. Era il tempo in cui lei appena sposata, si trovava impicciata come un pulcin nella stoppa, uscita allora di convento, dove aveva imparato nulla. Nessuno le insegnava, nessuno la compativa... Tarda di comprendonio, decretava lo sposo, mentre quella Clara, che intelligenza!... La gente aveva subito detto che era l'amante del padrone. Giudizi temerari, non di questo lei l'accusava. Ma di aver abusato della sua intelligenza, della sua forza, sì. Si era impadronita di tutto, di tutti, seguendo la famiglia nella sua ascesa nella fortuna, diventata la donna di governo, la consigliera, l'organizzatrice di tutto. Così l'aveva distrutta.

— Bisogna levarsi il cappello davanti a donne simili, — dicevano tutti di Clara. — E a lei che restava, nella sua nullità, se non abbassare il capo?

— Ma è zia?... Cugina?... Che è? Niente dunque. Mentre tu sei la mamma del papà, vero? La mamma degli zii?...

— Sì, Ninì... Ti pare molto?

— Oh... Mi pare molto, molto... Sei contenta, nonna?

— Sì, Ninì... Tu cominci a capire, vero? Nessuno ha mai capito come te...

Sedute vicine sulla panchina, strette strette, se qualcuno le vedesse direbbe quel che padre e madre di Ninì pensano quando la bimba passa loro davanti:

— E' strano, l'unica di tutta la famiglia che somigli alla nonna, è Ninì.

Carola Prosperi

La salute delle Dionne

I medici vietano ai genitori di visitare le bambine

Montreal, 17 notte.

Ai genitori delle cinque sorelline Dionne oggi è stato fatto divieto di visitare le loro bambine che, come è noto, sono allevate a cura e spese dello Stato in un padiglione speciale di questa città. Ciò in seguito a ordine dell'autorità sanitaria che ha proibito l'accesso al padiglione di qualunque visitatore, genitori compresi, temendo un eventuale contagio per le celebri sorelline data la epidemia di paralisi infantile che imperversa nella provincia di Montréal. Finora si sono avuti 54 casi di cui 11 seguiti da morte.

GLI EVASI DALL'INFERNO ROSSO

La fabbrica delle confessioni

Il racconto di un ex funzionario della G. P. U. - Al processo dei 16 si è confessato troppo - Un Baedeker troppo vecchio e un albergo che non esiste più - Dove salvarsi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ROTTERDAM, agosto.

Qualche tempo fa, a Riga, vagabondavo per il quartiere delle Legazioni, il migliore della capitale lettone, per le sue numerose ville eleganti, i palazzi e un ampio giardino, popolato di fiori bianchi gialli e di bimbi dai riccioli rossi. Ad un tratto, mi venne incontro un compito signore, col quale avevo scambiato in francese alcune parole nell'atrio dell'albergo. Egli s'era interessato della mia nazionalità italiana, ed io, della sua nazionalità russa. Di sicuro, si trattava di un funzionario sovietico, che possedeva un passaporto regolare ed elargiva mance con una certa prodigalità.

Vetri azzurri e solide sbarre

— Ehi! — mi disse con leggero sorriso ambiguo sulle labbra fini — State lavorando?

Restai a guardarlo, non comprendendo bene il significato della sua domanda.

— Voi siete giornalista, vero? E quella lì la [illegible] è la legazione sovietica?

M'indicò una bella costruzione d'anteguerra, al centro della quale, sotto l'asta porta-bandiera, spiccava uno stemma con falce e martello.

— Guardate più in alto, egregio signore, e noterete qualcosa di più importante o, per lo meno, di più strano...

Puntò il dito verso le finestrelle d'una specie di torre elevantesi sulla sinistra.

— Ebbè? — mi domandò.

— I vetri sono dipinti d'azzurro.

— E dietro i vetri, osservate?

— Un'inferriata.

— Venite di qui, ed osservate: gli stessi vetri dipinti d'azzurro e un'altra inferriata. A nord e ad est, una terza e una quarta inferriata. Vi pare logico che, al quarto piano d'una villa, dietro vetri appannati, esistano inferriate tanto robuste? Si tratta di una camera di sicurezza. Voi! Ma contro chi? Contro i ladri... Quella, egregio signore, è una prigione bell'e buona.

— E serve?

— Per chi volete che serva? Per gli evasi che si fanno scoprire e per i funzionari che si rifiutano di entrare nel paradiso sovietico. Costituisce una specie di tappa in attesa del momento propizio per caricare e gli uni e gli altri sopra il primo piroscafo sovietico di passaggio e spedirli a Leningrado.

Mi salutò e scomparve con passo affrettato. Più tardi, rientrando all'albergo, io lo vidi alla cassa intento a pagare il conto. I suoi bagagli erano ammucchiati nell'atrio.

— Partite?

— Sì.

— E, chissà dove, mi sarrò in [illegible]...

— Non desidero finire alla [illegible]...

— Peccato! Vorrei trattenermi un po' con voi...

— Volentieri, ma lontano di qui. Per esempio, a Rotterdam. Ho laggiù alcuni amici e mi piacerebbe stabilirmi da quelle parti. Se capitate a Rotterdam, cercate di Volodia Limensky presso...

Mi salutò e scomparve e un indirizzo. Ed ora, dopo un mese dal nostro incontro di Riga, io ritrovo a Rotterdam Volodia Limensky e imparo infine esattamente chi egli è: un funzionario della G. P. U., che, richiamato, si rifiutò di rientrare in patria.

Un innamorato

Funzionari della G. P. U. in rotta con la loro organizzazione se ne trovano abbastanza per il mondo. I più, nondimeno, son gente di pessima lega: fattisi ricchi, hanno approfittato di una missione ufficiale per uscire dalla Russia e non ritornarvi mai più, preferendo, ai gradi e agli onori sovietici, il godimento del denaro guadagnato più o meno onestamente. Parecchi altri non hanno voluto ritornare per disgusto. Uno non è tornato per amore. E' costui quell'Agabekov, di cui i giornali parlarono cinque o sei anni addietro, allorchè a Costanza in Rumenia alcuni agenti ceceisti tentarono di rapirlo per trasportarlo a bordo della nave sovietica «Filomena» ancorata nel porto. La polizia rumena intervenne in tempo e Agabekov la scappò bella.

La sua storia merita di essere raccontata. Agabekov, mandato a Istambul per dirigere l'organizzazione sovietica nel vicino Oriente, approfittò di un passaporto persiano per lavorare indisturbato. I risultati, tuttavia, non sono eccellenti per le sue scarse conoscenze dell'industria. Un'inglesina di vent'anni, Isabella Streater, sarà la sua maestrina. Fra i due, però, come spesso accade fra maestra giovane ed allievo anziano, ben presto nasce un idillio. Innamorato, il rivoluzionario dimentica ogni prudenza e rivela chi è. Nella ragazza, l'amore domina tutto, ma la famiglia di lei, quando conosce la faccenda, impone la rottura. Per tutta risposta, Agabekov rapisce la maestrina e scappa con lei. Una querela della madre di Isabella lo raggiunge a Parigi, dove pure lo raggiunge l'ordine di rimpatrio dei suoi capi, per nulla contenti del suo lavoro. La ragazza viene rimandata alla madre ed Agabekov, invece di recarsi dal console del suo paese, va da quello inglese e poco su poco giù gli tiene questo discorso: «Ho servito per dieci anni i Sovieti. Posso mettere a vostra disposizione quello che conosco, e che è molto!» — «— Quanto?» — gli domanda il funzionario con un gesto della mano abbastanza significativo. — «Niente denaro, ma il ritorno di colei che amo». Due o tre settimane appresso, Isabella riappare.

«Addio, piccolo padre»

Questa, la storia di Agabekov. E quella di Volodia Limensky? Eccola, com'egli me la racconta, mentre stiamo avviandoci verso il porto di Rotterdam:

— Per non morire di fame, — incomincia — e un po' per amore dell'avventura, io entro nella G. P. U. nel '25. M'innamoro presto del mestiere. Ma, nella primavera del '32 il mio amore riceve un primo colpo. S'era arrestato un intellettuale per sabotaggio. Come si usa, la moglie l'ha seguito in prigione. Ma, dopo sei mesi, l'uomo non confessa ancora. Per deciderlo, si pensa di mettere dentro anche suo figlio, un ragazzo di 11 anni. Io vengo incaricato dell'operazione. Trattandosi di un ragazzino, vado a cercarlo in certi suoi parenti prima di notte. Il piccolo non c'è. Ritorno qualche ora appresso. Nel suo letto, il ragazzo dorme di già. Faccio per svegliarlo, ma in mia mano si pone sovra un foglio messo sul guanciale. Lo leggo: «Piccolo padre, fra poco verranno ad arrestarmi per farmi deporre contro di te. Io sono troppo piccolo e troppo debole. Temo di non sapere resistere e di doverti accusare. E questo non lo voglio. Preferisco tacere per sempre avvelenandomi. Addio, piccolo padre».

Siamo arrivati sul porto.

Volodia Limensky osserva per un po', dieci o dodici navi, allineate l'una dietro l'altra come vagoni sulle rotaie, e circondate da cetterani ancorati, indi continua:

— Il quartiere generale della G. P. U., si trova, lo saprete, alla Lubianka e raggruppa due grandi servizi: il n. 1 polizia interna, e il n. 2, controspionaggio ed estero, la G. P. U. radunando, diversamente dalla vecchia Okrana zarista, i servizi di informazioni dell'interno e dell'estero in una unica organizzazione. Il servizio n. 1 dispone del pianterreno, del primo e secondo piano con 150 camere e gruppi di camere. Il servizio n. 2 del terzo e quarto piano con 100 camere...

— E le prigioni?

— Si trovano nei tre piani sotterranei. Ogni camera o gruppo di camere, enumerate da 1 a 250, ospita un reparto speciale. L'82 è adibita alle «Organizzazioni».

— Organizzazioni di che?

— Di complotti o proteste, per tastare il polso del pubblico e scoprire i controrivoluzionari. Servizio difficile codesto, poco amato dai funzionari, poichè i «porci pruniati» ossia gli agenti provocatori uccisi, sono numerosi. Per fortuna, dopo un anno appena di servizio all'82, riesco a passare alla 85, reparto «Confessioni». Sì, nella camera 85, si organizzano le confessioni, si fanno confessare dagli accusati i delitti commessi o quelli che la G. P. U. desidera che abbiano commesso.

— Una camera di tortura, in breve?

Volodia Limensky scoppia in una risatina squillante, che trattiene battendosi il labbro inferiore con il polpastrello delle dita.

— Affatto, affatto!

Dà un'occhiata al porto, segue un piroscafo che si stacca dalla proda per riprendere il largo e, con una certa indignazione nel tono della voce:

— All'estero, — ricomincia — si sono scritte molte cose circa le confessioni più o meno spontanee dei nostri arrestati e, cioè, che queste confessioni sono ottenute attraverso interrogatori di primo, secondo, terzo, quarto e quinto grado; che vengono adoperate frusta, ferri roventi, lamine di acciaio, da insinuarsi sotto le unghie; che specialisti cinesi, fatti venire appositamente dal loro paese, adoperano, nei casi disperati, il supplizio del topo o quello della campana... Frottole! Qualcuno parlò persino di stupefacenti e di ipnotismo, ed un giornalista americano, credo, scrisse d'una nostra composizione chimica che, iniettata ai pazienti, provocherebbe una depressione nervosa tale da annichilire completamente la volontà. Frottole da romanzo giallo, anche queste! Niente stupefacenti, niente chimica! Se la G. P. U. ricorre alla chimica, ricorre ad una chimica a carattere psicologico, i cui elementi principali sono dati dall'auto-suggestione, dalla attesa senza fine prima dell'interrogatorio e da quei desideri puramente russi di umiliazione e di esibizionismo nell'umiliazione, di cui hanno parlato Dostojewsky, Bucunin e Raskolnikov. Tali elementi, addizionati all'arresto dei membri della famiglia, all'insonnia, al deperimento fisico, all'abbrutimento e, nei casi più gravi, all'isolamento completo, derivano, esaltano, turbano e schiantano i sentimenti, la volontà e qualsiasi altra facoltà di controllo. Già prima dell'arresto, d'altronde, l'ambiente di delazione e sfiducia, di paura e terrore, che incombe su tutti, e che i funzionari della Camera 24 hanno il compito di mantenere e portare al diapason, favorisce una psicosi deformata, estremamente propizia a provocare al momento opportuno le giuste reazioni. Ben prima dell'arresto, difatti, quasi tutti gli imprigionati vivevano in uno stato di ossessione e auto-suggestione... Per settimane, per mesi e anche per anni, essi si sono ripetuto: «Domani, dopodomani, fra tre giorni, io potrò essere arrestato, come Prikenko, come Barakov, come il mio vicino di casa. E, arrestato, avrò abbastanza forza per resistere, per non tradire e denunciare innocenti?». In prigione, l'arrestato deve attendere l'interrogatorio per settimane e mesi. Non vi è supplizio più atroce del non sapere perchè si è in prigione. No. Vi è il supplizio dell'insonnia...

La preparazione dei processi

— Per le pulci? — domando io.

— No, per gli interruttori elettrici. Scattano ad ogni istante questi interruttori, e, per i prigionieri, i loro scatti sono come martellate nel cranio, perchè annunciano che una guardia sta venendo per gridare un nome: il loro o quello di un loro compagno. E lo chiamerà per portarlo dove? Nessuno lo sa e nemmeno la guardia. Giunti al pianterreno, questa, difatti, apre una porta di ferro, spinge il prigioniero in un corridoio di cemento e lo abbandona. Un'altra guardia può sorgere dall'ombra e accompagnare il prigioniero all'interrogatorio, ma dall'ombra può anche sorgere il boia per atterrarlo con una rivoltellata nella nuca. Le pareti blindate del corridoio soffocano i colpi e la loro eco. E questo silenzio, che circonda le esecuzioni, è l'unica grazia concessa agli ospiti della Lubianka. Ma il passaggio nel corridoio della morte, per coloro che non vengono uccisi, prepara particolarmente gli spiriti alla confessione. Dalio siedvatel, il funzionario che funge da giudice istruttore, l'interrogando troverà una tavola, con penna, carta e calamaio: «Scrivi la tua confessione!» — gli dice lo siedvatel e se ne va, lasciandolo solo. Dopo un po', ritorna: «Scrivi i nomi dei tuoi complici!» ed esce di nuovo...

— E il disgraziato scrive?

— Sì. Il 95 per cento, scrive, legge e firma la propria confessione, denuncia complici veri od ipotetici. Bastano, in media, dieci minuti.

L'ex funzionario della G. P. U. s'interrompe appena un momento per osservare gli innumerevoli battelli che solcano in tutti i sensi. Poi, mi spiega:

— La camera 85 racchiude due reparti distinti: confessioni A per quelli che vengono fucilati o deportati senza processo, in virtù dei poteri conferiti alla G. P. U. dalla legge 21 novembre 1923, e «Confessioni B» per quelli che, a scopo politico o propagandistico, avranno l'onore del pubblico processo. Per costoro, occorre, perciò, creare confessioni plausibili, veritiere nella forma e precise nei particolari; e, una volta create, farle recitare dagli accusati. Onde raggiungere quest'ultimo, difficile risultato, alla composizione chimica psicologica sopradetta si addiziona un altro elemento: la promessa della vita salva. Con tale elemento, la reazione è quasi sempre positiva. Lo fu persino in occasione del processo dei 16.

— I 16? Zinoviev, Kamenev e compagni? Mi ricordo hanno confessato tutti e tutto...

L'hôtel Bristol

— Lo so. E hanno confessato troppo. E siccome il troppo storpia, io ne rimasi storpiato sul serio. Mi spiego. Al processo dei 16, si doveva provare in modo lampante le relazioni degli accusati con Trotzky: «Combina — mi disse il capo reparto — un loro incontro con Trotzky o con Sedov, suo figlio!» — Sembrandomi esagerato un incontro con Trotzky, mi limitai al figlio. Come città del colloquio, scelsi, chissà perchè, Copenaghen e, per l'albergo, compulsai il Baedeker. Fra i vari alberghi, preferii il Bristol, nome comune e facile a ricordarsi. Al processo, però, l'accusato Golzmann confessò di avere visto nel '34 il figlio di Trotzky. «Dove esattamente?» — gli domandò severo il procuratore Visinsky — «A Copenaghen!» — «Per la strada?, in una casa privata o in un albergo?», «All'Hôtel Bristol. Arrivato a Copenaghen e sceso dal treno, mi recai senza perdere tempo all'Hôtel Bristol ed incontrai Sedov nell'atrio. Ora, dopo qualche tempo, che cosa pubblicarono i trotzkysti?

— Che il Baedeker sbagliava.

— Il Baedeker era giusto, soltanto la copia da me compulsata datava dall'anteguerra. Il famoso Hôtel Bristol, dove Golzmann nel '34 avrebbe incontrato il figlio di Trotzky «appena sceso dal treno», questo hôtel Bristol non esiste più dal 1917. Per fortuna mia, l'errore si venne a sapere quand'io mi trovavo all'estero, essendo passato per «meriti eccezionali» alla camera 161, del servizio di controspionaggio. Richiamato, declinai l'invito...

— Eppure, si tratta di uno sbaglio, di un errore involontario, facile da spiegare!

— In qualunque altro paese del mondo, sì. Non in Russia, paese del sospetto e del tradimento. Se io tornassi, egregio signore, verrei accusato d'avere creato e bell'apposta tale sbaglio, onde compromettere la veridicità delle confessioni. Sabotaggio, perciò, e controrivoluzione con le loro conseguenze logiche: la sanzione socialista suprema. Davanti a simile eventualità, capirete il mio rifiuto e capirete pure come io non sia mai tranquillo. Da Riga ho dovuto fuggire e forse dovrò fuggire pure da Rotterdam...

— Perchè?

— A Rotterdam, arrivano troppi piroscafi sovietici. Anche adesso, vedete, ne sta arrivando uno.

Lenta e massiccia, una nave risale l'estuario, una bandiera rossa a poppa e un nome a prua: «Karl Liebknecht».

— Dove andare? Dove mai potrò essere tranquillo?

— Al Polo Nord! — dico io, tanto per far dello spirito.

— Per carità! Al Polo Nord non si trova in questi giorni una spedizione sovietica? — esclama l'ex funzionario della G. P. U. e, senza sorridere.

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 23, 27, 31 luglio, 1, 7, 11 e 14 agosto.

La Legazione bolscevica di Riga. Nella finestra della torretta, dietro i vetri, sono le sbarre di ferro.

VIAGGIO AEREO IN GERMANIA

96 linee giornaliere si staccano da Tempelhof

BERLINO, agosto.

Ho decollato tardi da Monaco causa un neozelandese, due metri complessivi, aviatore esuberante e stranissimo.

In breve tempo, servendosi d'un francese cupo e pieno di suoni gutturali, trovò il modo d'informarmi di tutta la sua vita dalla più tenera infanzia alla maturità.

VEDUTA AEREA DELL'AEROPORTO DEL TEMPELHOF

Non trascurando cenni sulla Nuova Zelanda, esaltandone le bellezze naturali, elogiando con calore la genialità dei suoi conterranei. Approfittando di un attimo durante il quale lo stranissimo aviatore riempiva i polmoni di un'aria ristoratrice, azzardai una domanda: «E' molto tempo che lei è pilota?».

Perchè la moglie lo tradiva...

Sembrò accusare un grave colpo e palesò un'incredibile esitazione. Ma poi, traendomi in disparte, mi confessò sottovoce: «Dal giorno in cui m'accorsi che mia moglie mi tradiva!». E, quasi reagendo, diede in un'omerica risata indiavolata, a precipizio, nella stretta carlinga del suo apparecchio.

Mi salutò con la mano e dopo pochi minuti era già alto nel cielo.

Rimasi esterrefatto. Se n'era andato così, di corsa, quasi a purificarsi d'urgenza dal triste ricordo.

A circa metà strada da Monaco e Norimberga, m'ha investito un vento forte a raffiche (più tardi ho saputo: 65 Km. all'ora).

Nubi basse correvano a branchi e all'impazzata.

Tenevo d'occhio il terreno confrontandolo con la carta, osservavo attentamente la bussola, ma la navigazione sull'I-STAM era divenuta problematica.

L'apparecchio si rivelava sensibilissimo alle correnti violente.

Ad un certo momento mi parve d'aver deviato dalla giusta rotta. Non avevo visibilità sufficiente causa un temporale formato da nuvole ubriache ed antiestetiche.

Era già il tardo imbrunire.

L'equipaggio (il sottoscritto e le sue valige superstiti) tenne concitato rapporto.

Brevi calcoli e la decisione.

Pensavo di lasciar Norimberga a ovest dirigendo verso Bayreuth e quindi Lipsia. Un'ora dopo incontravo, in piena oscurità, Halle-Lipsia.

Trovai l'aeroporto illuminato da una fantasia di luci rosse che ne delimitavano le zone d'atterraggio; fasci di luce bianca solcavano il cielo e il campo.

Atterrai facilmente. Ebbi modo così di esperimentare di persona e per la prima volta la perfetta organizzazione del traffico aereo civile tedesco.

Per avere un'idea di quello che è il traffico civile tedesco, è necessario visitare il Tempelhof, l'aeroporto di Berlino, e l'aeroporto civile di Francoforte sul Meno.

Monaco, Lipsia, Norimberga e altre città sono piazze di transito, ove l'attività è intensissima ma dalle quali non ha origine questa grandiosa rete di linee aeree.

Lo sviluppo formidabile della Lufthansa (che è un vero e proprio ministero dell'aeronautica) è dovuto anche al Trattato di Versailles, il quale non permettendo gli armamenti, si disinteressava però completamente di quelle che potevano esser le grandi applicazioni civili dell'aviazione.

Tutti gli studi e le esperienze di anni hanno quindi favorito questa Società di trasporti aerei, oggi certo una delle più attrezzate del mondo.

Apparecchi e viaggiatori

Più che le parole e le descrizioni varranno le cifre e i fatti.

Al Tempelhof ho visto atterrare apparecchi di ogni nazione: Danimarca, Olanda, Belgio, Francia, Italia, Austria, Svezia e Svizzera. Ogni giorno dal Tempelhof partono tre macchine straniere.

La Lufthansa (e con questo nome si chiamano tutte le istituzioni aeree civili del Reich) ha complessivamente in arrivo e partenza 96 linee giornaliere. Quotidianamente partono 8 aeroplani per Londra e 8 per Parigi. Quelli per Londra ospitano una media di 80 passeggeri al giorno.

A fine di aver sempre in perfetta efficienza questa immensa rete di trasporti, la Società dispone di 130 aeroplani, dei quali il tipo più robusto e confortevole per i viaggiatori è ancora lo Junker 52 che sviluppa una velocità media di 250 Km. all'ora, e trasporta 17 passeggeri. Per il traffico veloce, verso località non molto distanti da Berlino, i tedeschi usano lo Junker 160 che raggiunge 340 Km. di velocità potendo ospitare sei passeggeri.

Un altro apparecchio interessante usato regolarmente è lo Junker 86 (10 passeggeri) affidato a due motori Diesel ad olio pesante. Un apparecchio molto rapido sarà l'Henkel 111 che con motori nuovi (e se ne stanno ora studiando il montaggio) svilupperà una velocità di crociera di 410 Km. all'ora.

Le linee della Lufthansa non conoscono soste nè limitazioni di orari. A Lipsia ho visto partire il postale per Berlino alle 22 e 30. Da Berlino numerosi aeroplani decollano durante la notte.

A questo scopo è stato curato un impianto colossale che facilita immensamente il compito dei piloti impegnati nel faticoso e insidioso volo notturno.

L'inizio della costruzione di questo impianto data dal 1920: oggi è perfezionatissimo ed ancor più utile specie considerando il continuo intensificarsi del traffico.

A favore della linea Berlino-Danzica-Koenigsberg, di quella Berlino-Hannover, Colonia-Londra e Berlino-Breslavia, sono stati fissati a terra, sulla rotta precisa, dei fari, distanti l'uno dall'altro trenta chilometri, e che rimangono accesi tutta la notte.

E' chiaro quale prezioso contributo offrano queste installazioni luminose alla regolarità delle corse. Sono fonti di sicurezza e tranquillità per i piloti, e in circostanze difficili possono evitare qualsiasi incidente agli apparecchi.

Un altro importante programma svolge la Lufthansa nel campo della propaganda. Alla domenica dal Tempelhof partono 47 linee supplementari per tutte le città della Germania.

Per l'America

Da Francoforte (ove sono allo studio varie modifiche allo Zeppelin dopo la tragedia dell'*Hindenburg*) partono le linee per l'America del Sud.

Quest'anno i decolli avvengono una volta alla settimana con aeroplani terrestri (Henkel) sino a Bathurst (Gambia), quindi con l'idrovolante Dornier, motori Diesel, sino a Natal.

Esiste inoltre un servizio sperimentale Lisbona-Isole Azzorre-New York; ma diverrà regolare solo dopo i collaudi di un nuovo apparecchio tedesco quadrimotore, costruito da una grande fabbrica d'Amburgo, e che appunto sarà adibito alla linea Nord America.

Nella Lufthansa lavorano 3000 persone, e tiene impegnati oltre duecento piloti.

Nell'anno 1937 la Società prevede il trasporto complessivo di 300.000 passeggeri.

L'aeroporto civile di Berlino sarà, entro il marzo 1938, triplicato. Coprirà un'area di 2200 m. × 1900, avrà una tettoia (come nelle stazioni ferroviarie) sotto la quale passeranno gli apparecchi in partenza e dove avverranno tutte le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri. Un'autostrada condurrà dal campo, direttamente e in pochi minuti, sino al centro principale della città.

In questo articolo che, in breve, tende ad illustrare la formidabile potenza dell'Aviazione civile tedesca, ho riportato più che impressioni personali, delle cifre. Ma le cifre sono come le fotografie. Rispecchiano, in questo caso, con fedeltà e precisione l'efficienza di una istituzione nata dal lavoro, dalla tenacia e dal coraggio e affidata alla civiltà.

Tempelhof letteralmente significa: la corte del tempio. E questo aeroporto è veramente il mastodontico ma elettrizzante tempio dell'aviazione civile tedesca.

Manor Lualdi

Libri ricevuti

Prof. FEDERICO CELENTANO: «I controlli sulle Amministrazioni degli enti territoriali locali secondo la vigente legislazione» (Tipografia Editrice E. Ardiani, Teramo) L. 14.

L'A., magistrato della Corte di Appello di Napoli e docente in quell'Università, ha portato la sua attenzione di studioso su quella parte del nuovo testo della Legge Comunale e Provinciale del 1934, che si riferisce ai controlli sulle amministrazioni degli enti autarchici territoriali, cioè alla vigilanza ed alla tutela esercitata dallo Stato sull'attività degli enti locali.

Il lavoro tratta particolarmente dei controlli sui Comuni, di quelli sulla Amministrazione Provinciale, di quelli sulle Stazioni di cura, soggiorno e turismo e della Legislazione sulle Stazioni ed è di evidente utilità ai Podestà, ai Presidi, ai Segretari comunali e provinciali ed a quanti altri hanno rapporti cogli enti in parola.

DOMENICO ROMAGNANO: «Anime» (Ed. La Prora, Milano) L. 8.

Avv. Prof. GUSTAVO INGROSSO: «Istituzioni di Diritto Finanziario» Vol. II (dott. Eugenio Jovene editore, Napoli) L. 70.

LIBRERIA

L'America, ricerca della felicità

In questo volume, coloritissimo e brioso, di Margherita G. Sarfatti: *L'America, ricerca della felicità* (*Mondadori Ed.*), in cento viste, l'inchiesta psicologica e sociale, l'esperienza geografica, politica, artistica, sono di per sè interessanti, e di un'attualità pronta e calzante; non meno, tuttavia, ci interessa la persona stessa della scrittrice, che a tutte quelle belle cose da moto e rilievo, e che si rivela, ad ogni pagina, così risentita nel temperamento come singolare nell'arguzia osservatrice, e in un certo modo d'entrare nel vivo del moderno mondo americano, che suscita subito simpatia e consenso. Di fronte a tanti europei che ritornano dall'America con un atteggiamento di anime offese, di sensibilità mortificate, la Sarfatti ha scelto, con molto e istintivo giudizio, la via migliore a comprendere: si è tuffata con entusiasmo in quella vita, l'ha fatta sua con femminile agilità, ed è riuscita, così, a coglierne il segreto creativo, ciò ch'essa ha di ottimistico, di nuovo, di elettrizzante. Lo stile della Sarfatti è brillante e rapido, e sa adunare in breve le associazioni di fatti e di idee più inaspettate: un'aria di tutte le latitudini e longitudini anima il quadro, fa circolare il pensiero, suggerisce prospettive, diverte il lettore. Fitto stuolo di conoscenze e di impressioni d'arte e di vita popola la memoria dell'Autrice, e ogni conoscenza o impressione giunge al momento opportuno a inserirsi nel racconto o nella dimostrazione; ma la ricca materia, tutto quel viaggiare e confrontare e dedurre, viene poi messo a fuoco, diviene pagina di libro, per virtù di fantasia. Sensibilità, fantasia, sorrette dall'ampia documentazione, sono quelle che dicono l'ultima parola, quelle che riescono, con deciso distacco e piglio animoso, a farci vedere le cose, a darcene l'aspetto preciso e vivace. Si scorrano le descrizioni del Niagara, della valle di Yosemiti, del Gran Canyon del Colorado, e si intenderà quello che vogliamo dire.

Nel preambolo alla Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti, del 1776, è stabilito che tutti gli uomini hanno diritto alla *Ricerca della Felicità*. Il libro della Sarfatti è la pittoresca relazione di un'inchiesta volta a controllare se e come quella ricerca sia stata condotta a termine. E' un consuntivo. La più gran parte di quello che ci stupisce nel comportamento dei popoli americani, in quegli usi, in quella mentalità, in quei modi di fare e di vivere, va forse riallacciata a quell'eccezionale dichiarazione etica e politica: non solo a quel riconoscere che l'uomo tende ad essere felice — sapevamcelo! —, ma a quell'asserire che ne ha il diritto, e quindi il dovere. Il che alle esperienze e amare filosofie, alla finezza spirituale delle più antiche civiltà europee, può apparire un po' grossolano o fatuo; ma non è perciò meno curioso e caratteristico, non è perciò meno capace di singolari sviluppi psicologici, pratici, estetici. Margherita Sarfatti supera ogni possibile preconcetto o pregiudizio della vecchia Europa, si mette senz'altro dal punto di vista americano, induce a contatto di quell'idea centrale di felicità altre idee e problemi, la sormonta quindi con garbo quasi inavvertito, per trascorrere da quel semplicistico ed edonistico programma a un concetto ben più approfondito, e al cui paragone si manifesta la sostanza vera della storia: vogliamo dire il concetto della spiritualizzazione del mondo. Le macchine, per esempio, la progreditissima civiltà meccanica dell'America, questo prolungamento scientifico della potenza umana, delle membra e del cervello dell'uomo, in che rapporto può stare con il bene morale, con lo spirito umano? Sta bene l'equazione «civiltà uguale macchina», ma sapremo noi crescere di statura morale per adeguarci ai giganteschi giocattoli, nostre creature; per saperli dominare; per non cadere in loro schiavitù?». Ma i problemi astratti non possono prendere il sopravvento in un libro tutto concreto, cronistico e immaginoso, come questo: i problemi morali e metafisici vi diventano subito realtà, episodio, vita vissuta, e in quella vitalità acquistano un senso, una direzione che gli schemi dottrinali non ci avrebbero neppur lasciato sospettare. E così, quasi volgendosi a considerare la compiuta indagine, e sfiorandola il dubbio sul valore finale e la possibilità ultima di essere felici, la Sarfatti, dopo alcune pagine acutissime sul ritmo nella esistenza degli americani, conclude: «L'americano non nutre questi dubbi con i quali il pensiero volge a ritroso le correnti della [illegible]. Secondo il credo d'oltremare, bisogna volere essere felici, conquistare e meritarsi la felicità, credendovi e cercandola. La molla, l'orgoglio e, infine, la felicità stessa della vita americana stanno proprio nel fiero coraggio di questa ricerca». Ossia i problemi che la vita propone sono risolti, per chi sappia affrontare la vita, dall'impulso della vita stessa.

E con quale comprensione e aderenza di simpatia la Sarfatti ci parla delle forme nuove della vita, del «grattacielo» e delle sue ragioni tecniche e morali, dei nuovi orizzonti aerodinamici, dello sforzo e delle conquiste della civiltà bianca, e ci presenta volti di città: Filadelfia, Boston, Washington, Salt Lake City, Chicago, o paesi del sole: Miami, Los Angeles, St. Simeon Ranch, San Francisco; con quanta grazia evoca la storia recente e già leggendaria e tutta poetica dell'America dei pionieri, dei colonizzatori, dei fondatori di città, o entra nel cuore della donna americana, nella sostanza vera ch'ella sa scoprire oltre l'apparenza dei modi. Come i suoi lunghi voli, e la conoscenza diretta, immediata di continenti, isole, arcipelaghi e mari, e la presa di contatto con luoghi stupendi per diverso carattere e inaspettata ricchezza di congegni e singolarità di uomini, così gli sviluppi politici, il divenire sociale, l'espansionismo di quel grande popolo diventano per la Sarfatti materia plastica e viva. Questa concretezza è ciò che più ci interessa nei confronti della scrittrice, dell'artista; e, poniamo, il ritratto del presidente Roosevelt, l'aspetto del Messico, e via via, le curiosità e le figure colte da Nuova York a Hollywood, dallo studio dell'artista alla banca, all'officina, alla villa, al mercato, all'università, e le impressioni di città notturne, di spiagge e di montagne, e i colpi d'ala, per dir così, attraverso l'immenso continente americano, coordinano quella realtà poetica del libro, che ci sospinge, con vivace ottimismo, a comprendere il tempo nostro.

f. b.

Cronaca Cittadina

Letizia di bimbe in vacanza

Il Prefetto ed il Federale visitano le colonie marine

Nelle Colonie marine la vita in questi mesi estivi è sempre giocondo ed animato per la presenza dei piccoli ospiti. Nel mese di luglio i Balilla hanno trascorso il periodo a loro riservato in piena letizia; ora, nel mese di agosto, è la volta delle Piccole Italiane. L'imprevista baldanza dei bimbi ha ceduto alla serena e sobria festosità delle bambine il campo dei giochi e le belle cose fatte costruire dal Fascismo per la giovinezza.

Come già nel primo turno i Balilla avevano ricevuto la visita del Federale, così anche le bimbe del secondo turno hanno ieri espresso a Piero Gazzotti, che si è recato a visitarle, tutto il loro affetto e nelle grida gioiose con cui hanno accolto, nei canti patriottici con cui hanno espresso la pienezza del loro animo, ha echeggiato più e più volte il nome del Duce, che con una appropriata definizione è stato salutato e proclamato della giovinezza. Indubbiamente la riconoscenza di tanti piccoli cuori giunge graditissima all'animo del Capo, poichè egli sa che nella mente di questi fanciulli lo spirito del Fascismo ha posto e pone le più ferme radici sin dalla più tenera infanzia.

La visita del Federale ha avuto inizio dalle due Colonie che sorgono nei pressi di Genova a Sturla e a Pegli ove sono ospitate le Piccole Italiane figlie degli operai appartenenti alle Casse Mutue dell'Industria. Nell'una e nell'altra sede sono 500 bimbe che godono tutti i vantaggi della sana vita marina. Il Federale, accompagnato dal Federale amministrativo dott. Sedo e dal comm. Brunetto, è giunto poco dopo le nove ed è stato accolto con le più vibranti manifestazioni delle bimbe lietamente sorprese della sua inattesa visita. Nelle Colonie regnava ordine perfetto e sul viso delle bimbe si notavano già i segni di un maggior benessere e di una perfetta salute. Poco dopo il Gerarca ha raggiunto Varazze ove ha sede la Colonia Aurora pure delle Casse Mutue dell'Industria ed ove 75 bimbe godono la serena vita marina e il panorama luminoso del golfo circondato dalle colline decorate del verde argenteo degli ulivati. Pure a Varazze il Federale si è trattenuto con i bimbi inviati in Colonia dal Comitato torinese della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti. Era l'ora del bagno, che costituisce indubbiamente il momento più lieto della giornata dei bimbi. E' così dolce tuffarsi nell'acqua, superare la prima impressione per sentire poi il sangue fluire più calorosamente in tutto il corpo! Piero Gazzotti si è intrattenuto con le bimbe che gli hanno detto in mille modi gentili tutta la loro riconoscenza per aver egli voluto recarsi a visitarle. Infatti le bimbe temevano che avendo già compiuto egli l'ispezione alle Colonie nel primo turno, non potesse recarsi una seconda volta sulla riviera che raccoglie tanta giovinezza; in una parola erano un po' gelose dell'eventuale preferenza per i maschietti, ma quando hanno visto invece il Federale fra di loro lo hanno, con le loro affettuosità, ripagato della fatica.

Nel pomeriggio l'ispezione è continuata. S. E. il Prefetto Pietro Baratono, che segue con tanta appassionata cura la vita e le necessità della popolazione della provincia a lui affidata e che per tante prove ha dimostrato di voler essere veramente vicino al cuore del popolo, ha voluto raggiungere il Federale nelle colonie e visitarle assieme. Piero Gazzotti è stato di guida a S. E. Baratono e gli ha fornito tutte le spiegazioni sulla vita delle bimbe nelle colonie. Da Albissola a Noli e poi a Finalpia ed a Finale Ligure, il Prefetto e il Federale si sono soffermati nelle colonie della Cassa mutua Portieri, Ente Regina Margherita e Azienda Tranvie Municipali distribuendo, fra le più gioconde esclamazioni di giubilo i doni alle bimbe per i loro giuochi sulla spiaggia. Alla colonia Santa Maria ove sono ospitate le figlie dei combattenti, i Gerarchi vi sono trattenuti, come pure a Villa De Amicis ove ha sede la colonia delle Giovani Fasciste. Quivi, presente anche la contessa Cavalli segretaria provinciale dei Fasci Femminili, il Prefetto ed il Federale hanno conversato con le giovani, in massima parte operaie che trascorrono il loro turno di dieci giorni al mare. Indubbiamente è degno di massimo rilievo il fatto che anche le Giovani Fasciste siano state chiamate a godere i vantaggi della vita marina.

La giornata ha avuto conclusione alla colonia della Cassa Mutua operai Lancia che S. E. il Prefetto ha visitato constatandone la perfetta organizzazione. Era già sera e mentre le ombre del tramonto calavano sulla distesa marina le bimbe erano tutte adunate attorno al Prefetto ed al Federale e ripetevano ad essi calorosamente il loro amore per il Duce. Le visite alle colonie in tutti si concludono sempre con l'espressione, da parte delle giovinezze beneficate, di una profonda riconoscenza per il Capo. Tutto è definitivo che è proprio dell'infanzia, la quale sa esprimere in poche parole tutto il suo pensiero e con una frase aprire il proprio cuore e il proprio animo. Questo, infatti, è il linguaggio che si comprende quando l'anima del popolo significa al Duce il suo sentimento.

L'onomastico di S. M. la Regina

Gli auguri di Torino

Nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, il Podestà si è reso interprete dei voti augurali di Torino presso l'Augusta Sovrana col seguente telegramma:

«*Eccellenza Gentiluomo onore Sua Maestà la Regina Imperatrice - Sant'Anna di Valdieri. — Prego vostra eccellenza di voler rendersi interprete presso Sua Maestà la Regina Imperatrice dei fervidi voti augurali che la cittadinanza torinese e l'Amministrazione podestarile formulano nella fausta ricorrenza del suo onomastico. — Podestà: Ugo Sartirana.*»

Il telegramma del Podestà esprime, coi voti augurali, la devozione che lega da secoli la cittadinanza torinese a Casa Savoia, e l'amore del popolo di Torino per la Augusta Dama che in ogni momento della vita nazionale ha saputo esser di alto esempio del più profondo amor patrio e delle più elevate virtù sociali e famigliari.

Nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, tutta la città oggi sarà imbandierata e, alla sera, i principali edifici pubblici e privati illuminati.

PROPOSTE E RILIEVI

IN MEMORIA DI MARCONI

Via dell'Arsenale potrebbe prendere nome dal grande Scomparso

Non è la prima volta che esaminiamo la necessità, o meglio, il dovere di ricordare Guglielmo Marconi, intitolando una via al suo nome. Il debito di riconoscenza che lega tutti gli Italiani al grande scienziato scomparso, e il compianto del mondo intero, realizzatore di una delle maggiori scoperte scientifiche, a cui si devono inestimabili servigi e quel che più conta, la vita di migliaia e migliaia di persone scampate, grazie a questo meraviglioso mezzo di comunicazione, a sicura morte, è tale che, il meno che per ora si possa proporre, è di dare il suo nome ad una via. In altre città italiane, all'estero e oltre Oceano ciò è già stato fatto con lodevole sollecitudine. A Torino sappiamo che il progetto è allo studio e, approfittando di ciò, proponiamo di intitolare al nome del grande scienziato una via del centro, importante per traffico, per gli istituti ivi esistenti e, fra l'altro, dove è sorta e ha vita la sede degli uffici dell'Eiar: via Arsenale. Dall'altronde, da quando l'arsenale è stato soppresso a Torino, nessuna ragione — che non sia... storica — sussiste, perchè questa arteria così importante, specialmente dopo le ultime alternazioni degli isolati e del fondo stradale, continui a chiamarsi così.

Mutamenti del genere sono già stati effettuati per altre vie. Per esempio via della Zecca, non essendo più a Torino la zecca, è stata intitolata a Giuseppe Verdi, e da quando l'Ospedale Maggiore è stato trasportato alle Molinette, via dell'Ospedale ha assunto il nome di via Mario Gioda. Per le stesse ragioni via Arsenale potrebbe diventare via Guglielmo Marconi.

Giriamo la proposta al Podestà tanto sollecito — come è risaputo — a risolvere i problemi che interessano il sempre maggior decoro della città, certi che detta proposta, che non turba alcun interesse pubblico o privato, sarà presa nella dovuta considerazione.

Il terzo annuale della morte di Federico Bresadola

Tre anni fa, verso il mezzodì del 18 agosto 1934, Federico Bresadola ci lasciava per sempre. Il doloroso distacco sembra di ieri e la figura del caro amico, del buon collega, ci riappare più viva ancora, più vicina a noi nella triste ricorrenza. Federico Bresadola fu veramente un esempio. La sua infinita bontà d'animo, la sua infaticabile laboriosità, il suo alto sentire ci faranno sempre guardare a Lui come a una mèta da raggiungere.

Oggi, alle ore 16, una rappresentanza della direzione de *La Stampa*, i membri del Direttorio del Sindacato Giornalisti, i colleghi e una rappresentanza del nostro Dopolavoro che si intitola al suo nome, si raccoglieranno attorno alla sua tomba per deporvi un omaggio floreale.

I rapidi turistici

Un secondo treno per Alassio

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 22 agosto iniziatasi ieri alle ore 8, si è manifestata subito attivissima, tanto che in breve tempo furono esaurite del tutto le disponibilità pel treno di Alassio. E' stata perciò disposta l'effettuazione di un secondo treno per Alassio, che sarà contraddistinto dal colore azzurro e viaggerà coi seguenti estremi di orario: da Torino p. ore 4,33 ad Alassio a. ore 9,30; da Alassio p. ore 17,48 a Torino a. ore 22,15. Il treno per Rapallo effettuerà regolare fermata per servizio viaggiatori alla stazione di Genova P. P., dove giungerà alle ore 7,50. Al ritorno partenza da Genova P. P. alle ore 19,32.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operetta Decsi) — Ore 21,15: «Principessa dei dollari» di L. Fall.
ROSSI DANZE: Successo Miss Jenny.
CAV DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-3

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
la celebre stella spagnola «Granados», 2 balletti, altri 20 numeri

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Irene», Lil Dagover.
IDEAL: «Notte di Napoleone» e Var.
STATUTO: L'irresistibile, Joe Brown.
ALFI: «Pensaci, Giacomino!» L. 1-2-3.
NAZIONALE: Contropelo, (Crik-Crok).
MAFFEI: Nobiltà riconquistata e Var.
MASSIMO: «Sulle ali della canzone», Grace Moore e Leo Carrillo. D. 1,05.
ITALA: «Il dono del diamante». L. 1,05
TORINESE: Joe il rosso. A. Falconi.
FREJUS ESTIVO: Galleria della morte
SAVOIA: «Primo amore», K. Hepburn
FORTINO: L'ultimo dei pagani e Var.
MICHELOTTI EST.: I figli del deserto.

L'OSTE CORTESE

Paga un cliente per affezionarlo al locale

Un vestito che costa caro

Soprattutto curare la clientela!: ecco l'assioma a cui si è sempre tenuto scrupolosamente il signor Guido S., proprietario di una ben avviata bottiglieria situata in una delle prime trasversali a destra di via Garibaldi.

Ecco perchè, egli, alcune sere fa, vedendo un cliente solo al tavolo gli si avvicinò e saputolo arrabbiato tarocchista e propenso ad una partita, ne divenne avversario.

Avversario cortese, s'intende; sempre per l'assioma di cui sopra. Anzi il signor Guido spinse persino la sua gentilezza ad interessarsi benevolmente della vita privata del suo competitore e cliente.

— Dunque lei è sarto di professione; bene, bene: ho proprio bisogno in questi giorni di un abito.

— Lasci fare a me! — rispose l'altro.

Una strana maniera di fare, però, quella del giocatore di tarocchi e sarto: certo Francesco T., proprietario di un piccolo laboratorio situato nei paraggi; una maniera piuttosto insolita di fare abiti: senza prendere misure e fare prove: chiedendo soltanto dei forti anticipi sul prezzo del futuro «completo».

— Ecco, veramente — diceva, ad ogni richiesta, il signor Guido. — Io...

— Mi occorrono, assolutamente — interrompeva il sarto — c'è da comperare tutte le forniture occorrenti.

E il signor Guido, per non perdere il nuovo cliente che era diventato un assiduo del suo locale, sborsava, protestando solo debolmente, le somme richieste: 250 lire prima, 150 lire successivamente.

— E l'abito? — chiedeva poi timidamente questa perla d'uomo, alla sera durante le rituali partite di tarocchi.

— Che furie! — esclamava il sarto tarocchista irritatissimo — non si può mai giocare senza essere interrotti.

La cosa lo disturbava. Era evidente che per un tarocchista della sua forza (vinceva sempre) ci volevano raccoglimento e concentrazione. Le interruzioni lo seccavano, lo distraevano.

Lo seccarono tanto che dopo una discussione piuttosto vivace avuta col suo compagno di giuoco che insisteva per avere notizie sul suo abito, il sarto tarocchista appassionato si cercò un altro compagno di giuoco e — questo è il grave — in un altro locale; proprio in una bottiglieria concorrente di quella del buon oste.

Una cattiveria, in poche parole; e il signor Guido perse a sua volta — e giustamente — la pazienza.

— Capirà — egli ha spiegato al Commissario dott. Caponetto, della Sezione Moncenisio a cui si è rivolto — Finchè Francesco T. era mio cliente, passi; ma adesso che mi ha piantato per il locale del mio concorrente, voglio essere risarcito.

Il signor Guido S., ha chiesto infatti di ritornare in possesso delle sue 400 lire versate in anticipo in due riprese, più lire 200 di danni.

— Quali danni? — ha chiesto il Commissario.

— Quelli delle partite di tarocchi interrotte — ha spiegato il buon oste; — per farmi un cliente gliele lasciavo vincere tutte, in principio; ma adesso, naturalmente, avevo cominciato a rifarmi.

Cade dalla moto e si ferisce gravemente

Il quarantatreenne Pietro Suppo fu Battista, residente ad Avigliana e di qui partito sul seggiolino posteriore di una motocicletta, guidata dal cugino Rinaldo Suppo, diretto a Torino, dopo aver oltrepassato di qualche chilometro Rivoli, a causa di un brusco sobbalzo del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra. All'ospedale Mauriziano, quei sanitari gli riscontravano la frattura del rene destro e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Un autocarro in fiamme sullo stradale di Francia

Quindicimila lire di danni

Ieri verso le 9, la Caserma Fontante veniva avvertita telefonicamente che l'autocarro 14243 GE della ditta Gino Rossi di Genova, pilotato dall'autista Costantino Riva pure di Genova, era in preda delle fiamme sullo stradale di Francia. Un distaccamento di militi del fuoco partiva subito pel luogo segnalato. Dopo oltre un'ora e mezza di lotta l'incendio dell'automezzo si poteva considerare domato. Le fiamme avevano però distrutta quasi completamente la carrozzeria dell'autocarro, con un danno di circa 15.000 lire.

Bollettino demografico

17 agosto 1937 - XV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	146

STATO CIVILE

17 agosto 1937 - XV

Beretta Ferdinando v. **Boccardi**, a. 81, di Torino, pensionata, v. Principessa Maria Felicita 429 — **Castiglioni Clelia** Suor Emidia, a. 71, di Revello, religiosa, v. Massena 56 — **Garino Anna** m. **Ossola**, a. 37, di Roccabruna, casalinga, viale Seneca 34 — **Bessino Aurelia** v. **Colfo**, a. 74, di Montanaro, casalinga — **Guglielmetti Giuseppe** di Giovanni, a. 59, di Feletto Canavese, operaio — **Signorile Bruna** di N. N., m. 2, di Torino — **Lee Benito** di Savino, g. 16, di Torino — **Schiavon Riccardo** di Pietro, a. 25, di Torino, tipografo.

Per l'incremento del consumo della frutta e dell'uva

Anche quest'anno l'opportunità di incrementare il consumo della frutta e delle uve da tavola ha richiamato l'attenzione del Governo Fascista, il quale, come già per il passato, si è soprattutto preoccupato di assicurare il facile, rapido ed economico collocamento al consumo dei generi predetti sia in considerazione del crescente interesse che la frutticoltura va assumendo nell'economia agricola nazionale sia per l'importanza che alla frutta viene riconosciuta nell'alimentazione.

E' stata pertanto cura delle competenti amministrazioni ministeriali di agevolare, con i mezzi già adottati in passato, e con quegli altri che a seconda delle località si ravvisino opportuni, ogni diretto contatto fra la produzione e le masse consumatrici, favorendo con criteri di larghezza tutte quelle iniziative di carattere temporaneo e supplementare che gli esercenti la vendita al pubblico intendano prendere per lo smercio delle frutta e delle uve.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, incaricato per tramite della R. Prefettura di elaborare concrete proposte per l'attuazione delle direttive ministeriali in ordine al più vasto consumo di frutta, ha posto l'importante problema all'esame della propria Sezione Agraria-Forestale la quale ha ritenuto opportuno che all'azione in questione venissero chiamate a partecipare le podesterie dei maggiori centri della Provincia affidando loro di agevolare i contatti fra la produzione e le masse consumatrici, soprattutto col dare largo impulso alla vendita delle frutta e dell'uva col mezzo di banchi mobili, anche ed in special modo da parte dei diretti produttori.

Nell'applicazione delle direttive inerenti al maggior consumo delle frutta le podesterie si gioveranno della valida collaborazione delle organizzazioni facenti capo al Partito, cui sarà riservato, non solo di svolgere nell'ambito dei loro stessi organizzati azione di propaganda particolarmente efficace per quel contributo che da parte dei medesimi non mancherà a sua volta di derivarne alle masse, ma altresì di convenientemente cooperare alla vigilanza sui prezzi di cessione al pubblico della frutta per modo che non possa farsi luogo ad alcuna forma di speculazione che sarebbe di grave danno non solo del consumatore ma dello stesso produttore.

Per parte sua il Consiglio, mentre ritiene che con le provvidenze adottate i prezzi di mercato potranno consentire per ogni categoria di consumatori larghi acquisti, si è fatto carico di incitare con i mezzi a sua disposizione ogni iniziativa intesa a recare a contatto delle masse i prodotti in questione e sollecita i consumatori a giovarsi delle particolari facilitazioni che, specie in questa stagione, loro saranno offerte in conseguenza delle misure che le podesterie e le Organizzazioni attueranno in adesione al desiderio del Governo Fascista, per il più largo consumo dei prodotti della nostra frutticoltura.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata alla caserma ex Stabilimento «Itala» della 10.a Batteria e dei dipendenti dalla 1.a e 12.a Batteria partecipanti alla prossima Scuola di Tiro.

Finisce alle Assise per farsi credere nubile

Alessandria, 17 notte.

La domestica Vittoria Bellindo, di 25 anni, di Castelnuovo Bormida, ha sposato nell'ottobre 1923 G. B. Sciaro, dal quale si è poi separata. Successivamente la donna è venuta in Alessandria, allogandosi presso una famiglia come cameriera, ed il 20 febbraio scorso dava alla luce alla Maternità un bambino, che denunciava quale figlio naturale. Essa falsamente attestava di essere nubile e che l'infante era nato da un uomo celibe, e ciò per evitare al consorte una successiva procedura giudiziaria per disconoscimento del bambino, poichè il figlio suo era nato da altra unione. Senonchè al momento della trascrizione dell'atto di nascita del piccino, si è scoperta la falsa denuncia della madre, per cui questa è stata arrestata ed ora deferita alla Corte d'assise di Alessandria, sotto l'imputazione di alterazione di stato civile dell'infante da essa partorito.

Beve acqua gelata ed è colto da malore mortale

Cuneo, 17 notte.

Il sottufficiale di P. S. in pensione Giuseppe Chiri, d'anni 49, si era recato con famigliari ed amici in gita al rifugio Migliorero, nel Vallone Ischiator, nell'alta Valle Stura; senonchè, giunto al rifugio, affaticato ed accaldato, data la sua grossa corporatura, per rinfrescarsi beveva uno dopo l'altro alcuni bicchieri d'acqua gelata. Colto da malore, è deceduto sul colpo per sincope cardiaca.

Un fulmine su un costruendo Ossario

Vicenza, 17 notte.

Durante l'imperversare di un temporale, un fulmine è caduto sull'Ossario monumentale in corso di costruzione ad Asiago, sul colle Laiten, provocando il franamento di due blocchi di pietra dell'arco dell'opera centrale. Soldati e lavoratori del commissariato per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, recatisi subito sul posto, hanno immediatamente iniziati i lavori di riparazione; quindi non subirà spostamento la data di inaugurazione dell'Ossario, che è prossima.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLZANO

Un audace colpo ladresco è stato commesso da ignoti ai danni dell'Albergo Apollo di Siusi dove hanno scassinato la cassaforte, impossessandosi di denaro e di gioielli appartenenti ai clienti dell'albergo per circa quarantamila lire.

DA BRESCIA

Salito sopra un traliccio per riparare un guasto all'impianto dell'illuminazione elettrica, a Sarezzo, l'elettricista Vittorio Milani, d'anni 19, veniva colpito da una scarica e precipitava al suolo fratturandosi il cranio e rimanendo ucciso sul colpo.

DA CONEGLIANO VENETO

Mentre tranquillamente giocava a carte in una trattoria è deceduto per paralisi cardiaca tale Romolo Pigozzo, di Susegana.

DA VERCELLI

Per reato contro la maternità il Tribunale ha condannato Piera Falabino in Vescovo a tre anni di reclusione, e Bruna Martini a un anno e quattro mesi di reclusione, col beneficio, quest'ultima, della condizionale.

DA VICENZA

Imputati di pratiche criminose sono comparsi oggi in Tribunale le diciottenne Maria Pretto e Irma Malva, di 44 anni, Teresa Marchioro, di 27 anni, e Domenico Frigo, di 47 anni. La Malva è stata condannata a 4 anni, la Pretto e la Marchioro ad otto mesi; il Frigo è stato assolto.

TEATRI

Concorso teatrale bandito dal Teatro sperimentale del Guf

Firenze, 17 notte.

Il Teatro sperimentale del Guf bandisce un concorso per lavori teatrali: dramma, tragedia, commedia, farsa. Il soggetto è libero. Possono parteciparvi gli iscritti ai Guf, ai Fasci Giovanili e al P. N. F. che non abbiano superato i 32 anni di età.

I primi quattro lavori scelti dalla commissione saranno rappresentati al teatro sperimentale entro la prossima stagione teatrale e appoggiati in seguito presso compagnie regolari. I copioni, in triplice copia dattilografata, dovranno pervenire alla Direzione del Teatro sperimentale del Guf, entro il 15 ottobre prossimo.

La Compagnia Bluette-Navarrini al Teatro Alfieri

Il 2 settembre prossimo si riaprirà il Teatro Alfieri con il debutto della Compagnia di riviste di Isa Bluette e Nuto Navarrini, che, arricchita di nuovi elementi, vi si presenterà con un nuovo lavoro. Alla Compagnia Bluette-Navarrini seguirà il normale corso di recite delle Compagnie di prosa per il nuovo anno teatrale.

AL MICHELOTTI continuano con sempre vivo successo le recite della Compagnia d'operette Decsi, che, fin dalla prima sera, è riuscita ad accattivarsi la simpatia del pubblico. Applaudita calorosamente, ieri sera, nella «Mazurka blu» di Lehar, la Compagnia rappresenta questa sera un'altra piacevole operetta: «Principessa dei dollari» di Leo Fall. E' intanto annunciata per venerdì sera la recita in onore della soprano Rina Nasis, con la ripresa della «Geisha», che si ripresenterà a richiesta di numerosi spettatori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Fermani — 12,50-13: «Una cura di successo», richiesta di canzoni; orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,15-14: Selezione di canzoni, orchestra Cetra.

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Ascension Alvarez Ximenez — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Cronache dell'automobilismo — 19-19,40: Musica varia diretta dal M.o Ennio Arlandi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Le cronache del Regime: S. E. Francesco Saverio Grazioli — 20,40: Musica varia — 21: Selezione di canzoni, radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21,30: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Piero Coppola — Nell'intervallo: Attualità — 23,15-23,45: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21: «Le campane di Corneville», operetta in tre atti di Clairville e Gabet, musica di Roberto Planquette, diretta dal M.o Umberto Fasano — Negli intervalli: Cronache del turismo - Conversazione — 23,15: Giornale radio - Previsioni del tempo.

Bruxelles I: 21: musiche di Wagner. **Brno**: 20,30: «Amore - libro d'oro», di Tolstoi con musiche di Tansky — **Parigi P. T. T.**: 21,30: musica da camera e canto — **Parigi T. E.**: 20,30: «Libro XII», di J. M. Barrie; «In vino veritas», di Calid — **Radio Parigi**: 19,30: soli di piano — **Saarbruecken**: 21,30: canti e musica del confine — **Droitwich**: 22: musica leggera — **Lussemburgo**: 21,30: concerto di piano — **Lisbona**: 21,15: opera — **Monte Ceneri**: 20,25: concerto brillante.

Per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali

Roma, 17 notte.

E' imminente la pubblicazione nel «Giornale militare» della circolare sull'ammissione ai corsi ordinari allievi ufficiali di complemento da iniziarsi il 25 novembre prossimo venturo come pure l'affissione in tutti i comuni del Regno del relativo manifesto. Presso le sedi dei distretti militari e nell'albo della Pretura di ciascun comune sarà affisso a parte un avviso contenente le indicazioni sul modo di compilare le domande e sui documenti che debbono essere allegati alle domande stesse.

Saranno inoltre pubblicate presso le sedi dei Distretti militari le norme relative agli obblighi e alla durata del servizio degli aspiranti in rapporto alla loro classe e alla loro ferma. Nell'interesse degli aspiranti medesimi si fa presente l'opportunità che essi fra gli altri documenti prescritti uniscano il titolo di studio massimo posseduto allo scopo di poter ottenere la assegnazione all'arma e specialità preferita.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Acqui, 17. — Granoturco al Ql. lire 78-80; avena 94-96; segale 86-90.
Casale Monf., 17. — Granoturco al Ql. L. 76-80; segale 96-100.
Chieri, 17. — Granoturco al Ql. lire 83-84; segale 90-95.
Vercelli, 17. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 78,90; riso raffinato 125-127; originario splendido 115-116; id. brillato 132-134; id. camolino 132-134; segale 98-101; avena 95-100; granoturco 72-74.

BESTIAME

Acqui, 17. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-42; vacche 28-35; vitelli 58-69; maiali grassi 40-45.
Casale Monf., 17. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 32-36; vacche 2500-3500 per capo; vitelli al Mg. 33-40; sanati 56-66; maiali grassi 76-77.
Chieri, 17. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 60-62; vacche 19-24; vitelli di 1.a qualità 52-58; sanati 60-64; maiali lattonzoli 300-600 caduno.

FORAGGI

Acqui, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 30-31; terzuolo 26-27; erba medica 27-28.
Casale Monf., 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 26-30; agostano 22-26; terzuolo 20-24; paglia di frumento 9-10.

VINI

Acqui, 17. — Barbera l'Hl. L. 150-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 65-76; moscato bianco 80-90.
Casale Monf., 17. — Barbera l'Hl. L. 115-130; comune da pasto 85-90; grignolino e freisa 140-165.
Chieri, 17. — Freisa 1936 (10-10,5 gradi) la brenta L. 88-95; comune da pasto 48-53; vini fino da bottiglia 55-68.
Dogliani, 17. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 96-130; id. comune 60-92.

Mercato dei cotoni

New York, 17 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Midling 10,66. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. calma. 1937: settembre 10,26, ottobre 10,31, novembre 10,28, dicembre 10,26; 1938: gennaio 10,29, febbraio 10,35, marzo 10,38, aprile 10,41, maggio 10,44, giugno 10,46, luglio 10,48.

New Orleans, 17. — Disp.: Middling 10,45. Futuri: ottobre 10,30, dicembre 10,32; 1938: gennaio 10,37, marzo 10,44, maggio 10,49, luglio 10,51.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	16,0	staz.	misto	—
Genova	27,0	19,0	aum	»	—
S. Remo	28,0	20,0	»	»	moss.
Milano	25,0	16,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	23,0	16,0	staz.	misto	moss.
Trento	—	19,0	dim.	»	—
Bologna	25,0	16,0	aum	ser.	—
Firenze	26,0	16,0	»	»	—
Ancona	25,0	20,0	»	ser.	moss.
Rimini	24,0	16,0	»	»	agit.
Roma	30,9	18,5	staz.	»	moss.
Napoli	30,0	21,0	»	»	cal.
Bari	26,0	23,0	aum	misto	gros.
Taranto	27,0	23,0	»	ser.	moss.
Catania	31,0	21,0	var.	»	agit.
Messina	30,0	24,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	31,0	20,0	staz.	ser.	agit.
Tripoli	30,0	24,0	aum	»	cal.
Rodi	29,0	24,0	dim.	»	moss.
Bengasi	31,0	20,0	aum	misto	cal.

Serenamente spirava fra i suoi cari

Prandino Giuseppe Vincenzo

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Lanza Matilde**, le figlie **Fortunata** ved. **Ogliari**, **Edmonda** col marito **Fiaccia Tancredi**, Paola col marito **Tos Camillo**, **Franca**, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà giovedì 19 corr., alle ore 9,30, da corso Moncalieri n. 239 per il Cimitero Generale dove alle ore 10 avranno luogo le esequie.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-016

La **Ditta TOS e BRUSASCO** annunzia con dolore la morte del Signor

Prandino Giuseppe Vincenzo

Suocero del socio Sig. Camillo Tos. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 19 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Moncalieri 239.

Torino, 18 agosto 1937-XV. (S

Ieri sera repentinamente spirava

Bianca Musso n. Galimberti

Ne dànno il triste annunzio il marito **Alberto** col figlio Dott. **Ippolito**, la madre, le zie, il fratello, il cugino e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo nella parrocchia di Monte Oliveto (Multedo), alle ore 11 del 18 corrente. La cara Salma proseguirà per Crescentino ove giungerà alle 15,30 per essere tumulata nella cappella di famiglia. Si dispensa dalle visite. (000

Genova-Pegli, 17 agosto 1937-XV.

Sabato 14 corr., alle ore 17,15, tornava piamente al Signore l'anima buona del

Cav. Uff. Angelo Vachino

Veterano delle guerre per la patria indipendenza

Le figlie **Teresa** e **Angiolina**, piangendo il padre virtuoso e cristianamente benefico, ne dànno, angosciatissime, il triste annunzio. (20696

Torino, 17 agosto 1937-XV.

Processo civile e mal di fegato

E' meglio confessare subito che io ho scelto un titolo bizzarro per richiamare la attenzione del pubblico su questo articolo e su quelli che seguiranno. Metodo da piazza? Può darsi; ma non è detto che anche sulle piazze non ci siano molte cose da imparare; e, ad ogni modo, il mio è un artificio usato a fin di bene.

Io vorrei, prima di tutto, ammonire il pubblico che gli esperimenti di riforma del processo civile, dei quali si parla da tempo in Italia e, negli ultimi giorni, con maggiore insistenza, si *fanno sulla sua pelle* e che è, pertanto, nel suo interesse cercare di saperne qualche cosa. Purtroppo il pubblico ha il torto di credere che il processo civile sia un affare, il quale riguarda esclusivamente i giudici e gli avvocati, onde questi soli avrebbero ragione di occuparsene; ma la verità è che giudici e avvocati si trovano col processo nell'esatto rapporto, che corre fra il treno e il capostazione; e starebbe bene anche in bocca di uno di loro la famosa risposta al cittadino che protesta: «viaggio io forse?». Possibile che i viaggiatori si debbano disinteressare della sicurezza, della rapidità, della comodità del treno?

I litiganti

I viaggiatori, nel nostro caso, sono i *litiganti*. Veramente una similitudine più appropriata, anzichè tra il litigare e il viaggiare, sarebbe tra i litiganti e i malati. La lite è una malattia, non dell'individuo, ma della società. Nel titolo mi son valso dell'esempio del fegato, il quale, se non mi sbaglio, è un organo distributore, anche perchè la gran maggioranza delle lite riguarda, appunto, la distribuzione dei beni e, in ogni modo, un legame tra il fegato e la lite si può sempre trovare... nella bile; ma adesso che spero mi si sia formato attorno il cerchio degli ascoltatori, lasciamo stare il fegato e parliamo, in genere, di malattia. Sperare che, un bel giorno, gli uomini ne guariscano? Tutto può darsi; ma per adesso la cosa mi sembra tanto probabile quanto quella che gli uomini finiscano di ammalarsi. Il vero è che, in massima, le liti nascono in ragione degli affari; quanto si accelera il ritmo della produzione e della circolazione della ricchezza, tanto cresce il loro numero e la loro gravità; aggiungo che sono, ancora più, in ragione della complicazione dei rapporti sociali e delle norme, che li governano; ora questa complicazione nel suo crescendo impressionante chi la può arrestare? Qualcuno, che non ne può più, in America va nei boschi a fare del nudismo o, nella vecchia Europa, si fa frate; ma anche i frati e i nudisti si servono, per esempio, della strada ferrata.

I tribunali: ospedali del diritto

Ora le malattie, degli individui e della società, bisogna che siano curate. Giudici e avvocati non sono dunque altro se non *medici della società*; e i tribunali somigliano o dovrebbero somigliare agli ospedali. *Dovrebbero*, dico, perchè, fra altro, mentre gli ospedali sono oramai quasi tutti il regno della pulizia, le sedi dei tribunali lasciano sempre alquanto a desiderare. Anche dove li hanno ricostruiti da poco, i tribunali sono *piuttosto belli che utili*, e meglio sarebbe dire, al modo tedesco, *adeguati allo scopo*; ecco un altro lato del confronto buono a mostrare quanto indietro siamo per la cura della lite in confronto con quella delle malattie.

Appunto per questo oggi si pensa decisamente alla riforma del processo civile. E' un bel merito del Governo quello di averne portato avanti i lavori con energia. Bisogna che il pubblico lo sappia e gliene sia grato.

Questa è la prima, ma non la sola cosa che deve sapere. Al pubblico non deve interessare soltanto *che una riforma si faccia*, ma anche *come si faccia*. Invero, se la riforma fosse tale da lasciare le cose come prima o anche peggio di prima, tanto varrebbe risparmiare la fatica. Bisogna dunque discuterne un poco. Ma questa, mi pare di sentir dire, è questione tecnica, della quale il pubblico non sa nulla. Anche se fosse, direi che metterebbe conto, in ogni caso, di avvertirlo della gravità della discussione, dalla quale, insomma, dipende che la giustizia sia *sicura rapida e comoda*, secondo la formula di Mussolini. Certo dei particolari di una disputa intorno al modo di costruire, putacaso, una macchina o un edificio il pubblico non può essere informato; ma gli occorre, almeno, la tranquillità intorno al punto *che se ne occupino coloro, i quali sono dotati della preparazione necessaria e che i loro consigli siano ascoltati*.

Il vecchio buon senso...

Del resto è bene anche dirgli che, in gran parte, le questioni di tecnica processuale *sono questioni di buon senso*, intorno alle quali anche l'uomo della strada può essere intrattenuto con profitto, e non tanto può quanto deve formarsi quella *pubblica opinione* a cui non sono affatto insensibili i cosidetti *governi di autorità* e tra questi il Governo fascista; al contrario un carattere di quest'ultimo, e forse il più prezioso, sta nella comunicazione *immediata* e *spontanea* tra la base e il vertice della piramide, cioè tra il Popolo e il Capo. Come ciò avvenga è qualcosa che può anche essere un mistero; ma che avvenga non può onestamente essere negato; nè vi può essere uno spettatore pensoso, il quale, avendo assistito a uno degli storici dialoghi tra Mussolini e la folla, non si sia domandato non solo quanto della grande anima di Lui passi al popolo ma altresì quanto della grande anima del popolo passi a Lui, senza di che nessuno dei miracoli, che vediamo compiersi da quindici anni, potrebbe essere avvenuto.

Ecco spiegato e, oso sperare, giustificato il cenno sul mal di fegato o, insomma, l'artificio per fermar la attenzione della gente su un problema, che tutti hanno un po' il torto di credere limitato alla cerchia ristretta dei giuristi o perfino di una particolare categoria di questi ultimi.

Francesco Carnelutti

Le novità di quest'anno alla Fiera del Levante

Bari, 17 notte.

(N. C.). La Fiera del Levante giunge alla sua ottava manifestazione internazionale con un programma intonato alla nuova espansione italiana. Per attuare questo programma e sopratutto per estendere la sua funzione di molo dell'Europa verso l'Oriente, la Fiera del Levante ha affrontato decisamente il problema del rinnovamento della sua attrezzatura di propaganda, riordinando e potenziando gli uffici di corrispondenza e le sue 55 delegazioni all'estero. E il risultato è che alla prossima manifestazione saranno ufficialmente rappresentate l'Albania, il Brasile, il Belgio, la Bulgaria, la Grecia, il Libano, il Lussemburgo, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Siria, la Polonia, la Romania, la Norvegia e la Città di Parigi ed altre Nazioni. Oltre a queste adesioni ufficiali ben 54 Paesi figureranno con mostre individuali e collettive.

Fra le innovazioni di quest'anno vi è quella dei Convegni internazionali a carattere economico, che avranno luogo in designate giornate in cui le delegazioni economiche dell'Albania, della Norvegia, della Bulgaria, dell'Egitto, della Grecia, della Turchia e della Jugoslavia ed i rappresentanti delle categorie importatrici di quei Paesi si incontreranno con una commissione ufficiale di esperti italiani, nominati dal Ministero delle Corporazioni e dal Sottosegretariato degli scambi e valute, allo scopo di studiare in opportuni contatti i problemi che interessano gli scambi generali fra l'Italia e le varie Nazioni interessate.

Di vivissimo interesse è poi quest'anno la partecipazione del mondo islamico per cui la Fiera del Levante nella sua funzione di mercato mediterraneo ospiterà una larga partecipazione ufficiale, individuale e collettiva, della Palestina, dell'Egitto, della Siria, del Libano, del Sudan, dell'Irak e di altri Paesi arabi, animati da vivo interesse per una sollecita ripresa economica.

Un completo settore della Fiera viene quest'anno dedicato alla foresta italiana, con particolare rilievo alle realizzazioni pratiche che la vita nazionale trae dal monte e dal bosco per le industrie, e le esperienze nei riguardi dell'autarchia nazionale. Vito Mussolini, assumendo la presidenza del Consiglio forestale italiano ha segnato nei suoi programmi immediati la valorizzazione dell'iniziativa di Bari, il che assicura il successo della rassegna del prossimo settembre.

Altre importanti partecipazioni, che costituiscono delle novità, sono rappresentate dalla Mostra dell'Ente nazionale per la carta e la cellulosa, che sarà allogata nella Mostra forestale, ritrovando la cellulosa le sue origini dal bosco; il salone dell'auto; il salone delle attività italiane della Repubblica Argentina; i convegni corporativi, e numerose manifestazioni sportive di carattere nazionale.

GLI SPORT

Il nuovo confronto tennistico italo-australiano a Rimini

Rimini, 17 notte.

La rivincita Italia-Australia avrà luogo a Rimini il 18, 19 e 20 agosto, immediatamente dopo l'incontro di Viareggio. La nostra squadra, resa forte dall'insperata affermazione viareggina, vorrà a Rimini chiudere in vantaggio la prova di appello con i fortissimi avversari.

Inoltre la stessa formula usata per la Coppa Davis, che regge il confronto riminese, pone la nostra rappresentativa nelle condizioni di poter meglio figurare contro quella australiana, in quanto tanto Palmieri, quanto Romanoni o Canepele, nelle prove di singolare, quanto Taroni-Quintavalle in quelle di doppio, possono giocare sul campo Regina Elena le loro migliori carte. Cosa questa che non è stata possibile nell'incontro viareggino dove Quintavalle, nelle prove di doppio, non ha potuto dare tutto quanto la sua classe gli avrebbe permesso di dare.

La prova di Rimini servirà magnificamente a dire l'ultima parola sul valore dei nostri giovani tennisti e, senza volere precedere gli eventi, pensiamo che questa volta gli australiani dovranno impegnarsi a fondo se vorranno ancora una volta riuscire vittoriosi.

L'attesa per questo incontro internazionale che è ormai diventato una tradizione nel cartello degli spettacoli estivi, allestiti dal Comitato di cura e soggiorno di Rimini, è grandissima e già gli elegantissimi campi di gioco di Villa Peragallo sono pronti per ospitare degnamente i valentissimi giocatori delle due nazioni ed il numerosissimo stuolo di appassionati, ospiti di questa magnifica riviera adriatica.

La F. I. T. ha formato la squadra italiana con i nomi dei giocatori Palmieri, Canepele, Romanoni, Taroni e Quintavalle. Capitano Vittorio Masetti; arbitro giudice Vittorio Peragallo. La rappresentativa australiana è formata dagli stessi giocatori che hanno preso parte al torneo di Viareggio e cioè Crawford, Mac Grath e Bromwich.

Festose accoglienze a Genova ai vittoriosi ginnasti di Parigi

Genova, 17 notte.

Reduci dai trionfi ottenuti nelle varie gare del Concorso ginnastico internazionale di Parigi, sono giunti nel pomeriggio gli atleti componenti la squadra della Società Ginnastica Cristoforo Colombo. A porgere il benvenuto ai camerati erano alla stazione i dirigenti della Società con varie personalità.

La squadra si è recata alla Casa del Fascio, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione sostando alcuni istanti in raccoglimento nella cappella votiva. Subito dopo, il capo della segreteria politico-federale ha rivolto agli atleti parole di vivissimo compiacimento per i risultati da loro ottenuti.

Quindi a Palazzo Tursi il vice-Podestà, comm. Villasanta, ha ricevuto i ginnasti, porgendo loro il benvenuto di Genova e del Podestà, dicendosi lieto di poter constatare come ancora una volta Genova abbia saputo tenere alto il suo prestigio in competizioni internazionali.

A TRE ANNI DALLE OLIMPIADI

I giapponesi si attrezzano per la grande adunata mondiale

TOKIO, agosto.

I giapponesi cominciarono a partecipare alle Olimpiadi a Stoccolma. Da allora ad oggi hanno avuto modo di vedere come riunioni del genere si organizzino e come, perchè riescano bene, si crei l'ambiente adatto alle diverse manifestazioni. Essi, perciò, mettendo da parte ogni eventuale illusione, han cominciato a fare un minuzioso esame di quanto qui esiste di utilizzabile e di quanto va fatto o rifatto di sana pianta.

Ai progetti di massima che conosciamo se ne aggiungono altri supplementari di notevole importanza. Essi sono di realizzazione indispensabile, altrimenti si andrebbe incontro al fiasco. E questo non lo vuole davvero nessuno.

Alla buona riuscita i giapponesi tengono davvero, e moltissimo, non solo perchè le manifestazioni olimpioniche si svolgano e si concludano nel modo più confacente ed onorevole perchè è la prima volta che una grande riunione internazionale avrà luogo nelle isole nipponiche, ma anche perchè nessuno si abbia a pentire di aver dato la preferenza al Giappone piuttosto che alla Finlandia. I giapponesi, poi, dalle Olimpiadi vogliono trarre occasione per far vedere e conoscere il loro paese, farne apprezzare le moltissime bellezze naturali e, sopratutto, le capacità di organizzazione che essi possiedono (e ne possiedono molto davvero). Per questo ci sarebbe da scommettere che la massima parte riusciranno nel loro intento ottimamente.

Cure particolari al nuoto

Con attentissima cura, intento, stanno studiando le cose tutte che riguardano il nuoto; alla piscina natatoria sono rivolte cure specialissime. In questo campo i giapponesi vogliono figurare degnissimamente, da quei grandi nuotatori che sono e si vantano di essere, perciò hanno approntato una piscina degna delle migliori regole dell'arte, e rispondente a tutte le esigenze moderne.

In Giappone anche le città minuscole, di second'ordine, hanno buone piscine. La migliore fra tutte è però senza dubbio quella che è a Tokio nel parco del Tempio di Meiji, vicino allo Stadio, nel Parco stesso già esistente ed a quello nuovo già progettato. Essa, però, ad un esame anche superficiale, pur nella sua perfezione, si dimostra inferiore alle esigenze che nasceranno durante manifestazioni come la prossima del 1940. Non foss'altro, perchè non vi è il posto per quella trentina di migliaia di persone che presumibilmente — così si pensa — dovranno assistere alle gare di nuoto.

Così preventivando una cinquantina di migliaia di spettatori, bisognerà costruire campi di foot-ball, hockey e altri sport all'aperto. Progettata è anche la costruzione di un nuovo campo di tennis, migliore di quello esistente, che pure non è affatto cattivo.

Recentemente si è iniziata la costruzione, portata già a buon punto, di un canale che convoglia al mare le acque del fiume Arakawa. Esso è nei dintorni di Tokio, nordest, accanto al villaggio di Toda. Il lavoro procede alacremente. Lungo le sponde di questo canale saranno sistemati i posti per gli spettatori amatori del canottaggio.

Le regate a vela si svolgeranno invece lungo la spiaggia di Hommoku, vicinissima a Yokohama, bagnata dall'immenso Pacifico.

Quello che a Tokio manca è un luogo adatto agli sport al coperto. Non si può dire ve ne sia uno solo che possa comunque essere adibito ai bisogni che creeranno le Olimpiadi. Ora, invece di cercare di ricorrere ad adattamenti più o meno consigliabili e di riuscita più o meno dubbia, si è pensato di creare di sana pianta un palazzo degli sport dove si svolgeranno le gare di scherma, pugilato, lotta, e via via tutte quelle che consuetudine vuole non si svolgano all'aperto. Così sarà creato un campo adatto ai maratoneti (il Giappone ne possiede di buoni), e dopo la vittoria di Berlino si pensa che anche in queste gare non si dovrebbe essere lontani dal raccogliere ancora una vittoria.

Gli sport nazionali

I concorsi di Belle Arti e di Musica si svolgeranno nelle Gallerie di Belle Arti di Tokio, le quali, ampie e di recente costruzione come sono, risultano sufficienti alle esigenze più svariate. Al medesimo scopo che le Gallerie, sarà adibito il grande palazzo detto della Gioventù Giapponese, che si trova nel Parco di Meiji e quello che è al centro di Tokyo nel Parco di Hibija.

Per i giuochi di base-ball sarà impiegato lo Stadio che esiste nel Parco di Meiji.

Una caratteristica, della quale non bisogna tacere, perchè sicuramente attraente, sarà costituita dalle dimostrazioni degli sport essenzialmente giapponesi, che qui si praticano da tutti e che hanno la loro origine nei metodi di difesa personale nei quali il giapponese è sempre stato particolarmente abile e giustamente famoso. Per questo gli sportivi giapponesi si esibiranno in interessanti gare di jujitsu («judo»), nel tiro all'arco e soprattutto nella caratteristica scherma nipponica, assolutamente differente dalla scherma che si pratica in Occidente, fatta a due mani con spadoni pesantissimi che sembrano quelli che anticamente usavano i cavalieri medioevali.

Fra i progetti vi è anche quello di costruire un villaggio per i campioni che parteciperanno alle Olimpiadi. Ancora si discute sulla scelta del luogo che perciò non è stata definitivamente fatta. Non si può in ogni modo dubitare che il villaggio, dovunque sorga, in questo o in quel punto, risulterà rispondente a tutte le esigenze moderne. Neppure è da mettere in dubbio che i giapponesi innamorati come sono delle molte e veramente incantevoli caratteristiche del loro paese, le quali sempre con comprensibile e giusto orgoglio vogliono mostrare ad ognuno, si preoccuperanno di far sorgere il villaggio in un luogo dei più ameni che esistano in queste isole dove, se la natura non ha profuso grandi ricchezze, non è certo stata avara di bellezze.

V. A.

Gli azzurri della bicicletta sono giunti a Copenaghen

Copenaghen, 17 notte.

Stamane sono arrivati tutti i nostri corridori in ottime condizioni. Nel momento cui telefono, riposano. L'arrivo era previsto per ieri sera ma, per un contrattempo a Berlino, la partenza è stata rimandata. Martinetti e Severgnini arriveranno probabilmente domani sera direttamente da Parigi. Dei corridori stranieri sono arrivati solo gli inglesi. I nostri alloggiano all'Hotel Savoia.

La conclusione a Trieste delle regate veliche

Trieste, 17 notte.

Dopo tre giorni di interessanti competizioni, si sono concluse oggi le regate veliche internazionali di Trieste. Ecco la classifica generale dopo le prove conclusive odierne:

Otto metri, stazza internazionale: 1. Bona (Italia); 2. Fides (Italia).

Sei metri, stazza internazionale: 1. Vega II (Italia); 2. Miranda (Italia).

Sei metri, stazza nazionale: 1. Torina II (Italia); 2. Giorgio (Italia).

Stelle: 1. Dubbo (Italia); 2. Gloriana (Italia).

Jole olimpionica: 1. May Be (Austria); 2. Va là che vai bene (Italia).

Dinghi: 1. Tipo (Italia); 2. Ibis (Italia).

Alla piscina Mussolini

I quarti di finale dei campionati di nuoto

Dopo l'eliminatoria piemontese svoltasi sabato sera alla piscina Savoia, domenica prossima avremo a Torino uno dei quarti di finale dei campionati italiani di nuoto e tuffi, categoria allievi e juniores. Alle gare parteciperanno i primi due classificati di ogni prova delle eliminatorie regionali svoltesi a Torino (Piemonte), Milano (Lombardia) e Genova (Liguria). La riunione si presenta così interessantissima per il confronto tra i nuotatori delle tre regioni, confronto che dovrebbe dar luogo a gare combattute ed incerte e a tempi ottimi.

Le gare in programma sono le seguenti: metri 50 e 200 stile libero, m. 50 sul dorso, m. 100 a rana, staffette 4x100 stile libero e 3x50 mista, tuffi da metri 3 e 5. La riunione, alla cui organizzazione sta lavorando il Direttorio I Zona della F.I.N., avrà luogo nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, con inizio presumibilmente alle ore 16.

Il torneo notturno degli «assi»

Nel bocciodromo dell'O.N.D., in via Frejus, avrà luogo stasera alle ore 21 la undecima serie di partite del Torneo notturno degli assi, col seguente programma: Dop. Laurà c. Dop. Viberti, Dop. Fiat c. Dop. S.I.P., Dop. Snia Viscosa c. S. B. San Paolo, Dop. A.T.M. c. U. S. La Piemonte.

NOTIZIARIO

Incontri pugilistici a Cagliari. — Kid Frattini e Dejana si incontreranno il 4 settembre a Cagliari, allo Stadio dei Flagellatori. L'incontro si svolgerà in 10 riprese, al limite di peso dei medio-leggeri. Anche a Cagliari, nel mese di settembre, si svolgerà l'incontro tra i medio-leggeri Bianchini e Orlandi.

Soggiorno della Lazio a Recoaro. — Sono giunti a Vicenza e sono partiti per Recoaro Terme i giocatori della Lazio, convocati agli ordini dell'allenatore Viola, dopo un breve periodo di riposo. Alla comitiva si è aggiunto il vicentino [illegible], recentemente passato alla Lazio. La compagine azzurra incontrerà il 29 agosto a Vicenza per un incontro amichevole con i bianco-rossi locali.

Il Foglio di disposizioni

L'inaugurazione della Mostra del tessile al 18 novembre — Treni speciali per la Mostra delle Colonie estive — Il varo della *Littorio*

Roma, 17 notte.

Il Segretario del P. N. F. con Foglio di disposizioni n. 855 comunica che presi gli ordini dal Duce ha fissato per il 18 novembre XVI l'inaugurazione della Mostra del tessile nazionale che sarà ordinata dal Direttorio Nazionale del P.N.F. nella zona del Circo Massimo.

Con lo stesso Foglio comunica che il Ministero delle comunicazioni ha concesso ai viaggiatori che si valgono dei treni speciali per la Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, il ribasso dell'ottanta per cento e dà notizia dei seguenti treni speciali istituiti su richiesta dei segretari federali: Lecce 19 agosto, La Spezia 20 agosto, Campobasso 26 agosto, Asti 28 agosto, Pesaro 28 agosto, Vicenza 28 agosto, Treviso 2 settembre, Vercelli 3 settembre, Verona 4 settembre, Rovigo 4 settembre, Matera 5 settembre, Caltanissetta 7 settembre, Modena 8 settembre, Reggio Emilia 8 settembre, Udine Gorizia 9 settembre abbinato, Lucca 9 settembre, Trieste 10 settembre, Carrara 12 settembre, Novara 12 settembre, Teramo 13 settembre, Palermo - Enna 14 settembre abbinato, Ascoli Piceno 14 settembre, Piacenza 14 settembre, Ragusa 14 settembre, Fiume Pola 14 settembre abbinato, Belluno 14 settembre, Mantova 23 settembre.

Il Foglio di disposizioni n. 856 del Segretario del P. N. F. reca:

Le insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F. che saranno presenti a Genova al varo della corazzata Littorio partiranno da Roma alle 11.15 del giorno 21 agosto e giungeranno a Genova stazione Brignole (Via Pisa) alle 20.43. Ripartiranno da Genova il 22 alle 14.4 e giungeranno a Roma alle ore 20.50.

La commissione per l'esame dei progetti della Casa Littoria che sorgerà in Roma è così formata: Presidente: Segretario del P.N.F. Componenti: Segretario amministrativo del P. N. F., accademico d'Italia Gustavo Giovannini, Ing. Domenico De Simone presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., dottor Francesco Potenza Direttore generale dell'edilizia, dottor Giacomo Davanzo Ispettore generale addetto all'edilizia statale, Ing. Pietro Aschieri e architetto Giovanni Muzio rappresentanti dei sindacati nazionali ingegneri ed architetti, Ingegnere architetto Mario Giuseppe Teodoli rappresentante del Governatorato di Roma, Ispettore superiore del Genio civile del compartimento del Lazio, Ing. Capo del Genio civile di Roma. Segretari: Ing. Cesare Quintili, Ing. Capo del Genio Civile, Ing. Tullio Nicoli Primo ingegnere di sezione del Genio civile addetto all'ufficio tecnico del Direttorio Nazionale del P. N. F., Ing. Aldo Fraschetti del Genio Civile di Roma. La commissione si riunirà nel Palazzo del Littorio il 25 agosto XV alle ore 16.30.

I Segretari Federali danno la loro collaborazione ai comitati organizzatori dell'ottava Festa dell'Uva e concorrano con manifestazioni dopolavoristiche.

Le prove per gli esami di segretario comunale

Roma, 17 notte.

Le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di Segretario comunale avranno luogo nei giorni 17, 18 e 19 del mese di gennaio 1938-XVI, tra le altre nelle seguenti Prefetture del Regno: Alessandria, Cuneo, Torino, Vercelli.

Il Partito nell'Impero

Importante riunione dei Federali ad Addis Abeba

Addis Abeba, 17 notte.

(P. Z.) - Oggi nei locali della Casa del Fascio, presieduta dall'on. Davide Fossa, Ispettore del Partito per l'A.O.I., si è svolta la annunciata riunione dei Segretari federali dell'Impero, assente (giustificato) soltanto il Federale di Asmara.

La riunione è durata cinque ore e nel corso di essa sono stati esaminati panoramicamente i problemi inerenti alla attività delle Federazioni. L'Ispettore del Partito ha riferito sulla situazione politica ed economica nell'Impero; ed i camerati presenti hanno interloquito portando all'esame il contributo di ponderati elementi. Infine l'on. Fossa ha letto un fervido telegramma al Viceré in viaggio nel nord etiopico.

In questo periodo il Capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'A.O.I., marchese Fabrizio Catalano Gonzaga, ha intensificato la sua esemplare attività specie per la realizzazione delle radiodiffusioni, per il potenziamento della stampa dell'Impero, per la essenziale propaganda cinematografica.

Muore asfissiata da un boccone arenato in gola

Savona, 17 notte.

L'altra sera Berio Jolanda d'anni 10 durante la cena stava mangiando un pezzo di carne, nel mentre si trastullava saltellando, e, forse per questi movimenti, la carne le rimaneva in gola. La poveretta, malgrado gli sforzi e l'aiuto del padre, non riuscì a liberarsene nè a inghiottirla. Dopo tre ore di vani tentativi, la Berio era trasportata al nostro ospedale, dove i sanitari tentarono ma invano di salvarla. L'infelice dovette soccombere per asfissia.

Il panfilo reale "Savoia„ soccorre un piroscafo in pericolo

Livorno, 17 notte.

Due piroscafi greci, il *Keo* e il *Thyria*, acquistati dall'industriale genovese Trivero per essere demoliti, partivano il 5 agosto dal Pireo, il secondo a rimorchio del primo. La notte scorsa, passando al largo di Vada, a circa 15 miglia da Livorno, venivano investiti da un uragano, e trovandosi in serie difficoltà, il capitano del *Keo*, fatto prendere a bordo i cinque uomini che si trovavano sul *Thyria*, ordinava che fosse tagliato il cavo di rimorchio e contemporaneamente provvedeva a lanciare lo S.O.S. Il segnale di soccorso veniva intercettato dal panfilo reale *Savoia* che, venendo da Messina, navigava alla volta di Livorno, ed il cui comandante immediatamente dava ordine di variare la rotta e accorrere in direzione del piroscafo pericolante. Nonostante il mare burrascoso, il *Savoia* poteva avvistare il *Keo* e in virtù di una ardita manovra prenderlo a rimorchio.

Nel frattempo la nostra Capitaneria, avvertita, faceva partire due rimorchiatori, uno dei quali rilevava e prendeva a rimorchio il *Keo* per portarlo in salvo nel nostro porto; ma l'altro raggiungeva il *Thyria* quando già si era arenato sulla spiaggia di Vada. Il *Savoia*, nel corso della notte arrivava anch'esso nel nostro porto ove trovasi tuttora.

Sono state iniziate operazioni per il recupero del *Thyria*. Non si hanno a lamentare danni a persone.

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCASI teleferica usata, molto continua, lunghezza circa 1 Km, fune diametro 25. Scrivere Fratelli Trapani, Gallese, Viterbo. 34988

MOTOCOMPRESSORE Junker pompa motore su carrello 7 atmosfere per due martelli ribaditori funzionamento perfetto consegna pronta vendiamo. Scrivere cassetta 308 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20686

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Alessandria: via Trotti 7. 3458

ALASSIO cedo caffè ristorante albergo 15 camere lavoro sicuro prezzo conveniente. Giandoni, Regione Lante, Alassio. 20664

BUONA farmacia paese prenderei in affitto. Scrivere cassetta 164 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34981

CEDESI trasferibile licenza salumeria volendo locale Porta Nuova. Albertino ventiquattro. 34971

OCCASIONE avviatissimo ristorante centro Biella cedesi ragioni salute. Offerte: P. 288. Pubblicità Oliva, Biella. 4931

PARRUCCHIERE viciniorse Torino cedesi buona clientela. Rivolgersi Rosa, Orbassano Torinese. 34982

URGONMI 3-5000 restituibili sei-dodici mesi. Buon interesse. Scrivere cassetta 152 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34956

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRODOTTI farmaceutici. Per Filiale Piemonte importante Casa cercansi viaggiatori e piazzisti. Saranno prese in considerazione offerte nominativi conoscenza ramo e clientela. Scrivere cassetta 143 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34930

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA assumerebbe giovane disposto cattolico desideroso perfezionarsi ramo disegnatore macchine. Scrivere cassetta 155 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34964

CASA signorile cerca persona servizio 22-26enne essenzialmente per cucina anche se non ancora servito o da poco, ma svelta e laboriosa. Retribuzione al merito. Scrivere cassetta 141 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34729

DISTINTA casa cerca cameriera venticinquenne circa, presenza, anche se primo servizio, purchè intelligente ed attiva, ed altra persona per farsi braccio come cuoca. Buon trattamento e paga. Indirizzare cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20606

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE pratico ufficio dattilografia conoscenza tedesco francese offresi ovunque referenze bonserviti. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20640

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CIVILISSIMA, sana, fidatissima, anziana, istruita, massaia, offresi piccolissima famiglia assistenza persona molto anziana anche campagna. Referenze autorità. Aurora Favari, via San Domenico 34. 20692

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI bellissima carrozzina bambino purchè massima pulizia. Telefonare 81-181. 20618

AUGUSTA Mobili Vanchiglia 11 ter. Vendita straordinaria prezzi realizzo camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria accuratissima. Facilitazioni pagamento. 329

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, finissimi. Garibaldi 31 (cortile). 20673

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible] casa 14 ambienti rimessa reddito 7200. Pietro Micca 9, Serrano. 20634

245.000 casa nuovissima reddito buon reddito. Pietro Micca 9, Serrano. 20633

570.000 casa angolo corso commercialissimo, reddito 39.000. Pietro Micca 9, Serrano. 20632

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, piazza S. Carlo 4, piano nobile, vasti locali uso ufficio, abitazione, ingresso particolare. 34904

CERCASI locale industriale almeno mq. 500, preferibilmente zona Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 155 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34965

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUGUSTA berlina usata privato. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele 96. [illegible]

VENDO Balilla 508 fuori serie 4 marce. Telefonare 51-624. 20692

R. Pretura di Avigliana

CARELLO MARIA fu NICOL di Agostino, di anni 36, esercente in Rubiana, è stata condannata, con decreto penale 30-7-1937 XV, a Lire Duecento di ammenda, per avere omessa l'indicazione prescritta sui recipienti contenenti olii diversi da quello di oliva.

Il Cancelliere
E. GARELLI

(4032)

L'oroscopo

Gli influssi odierni, sebbene alquanto contrastanti, si rivelano, tuttavia, promettenti e benefici. La buona posizione della Luna rispetto a Giove, Urano e Nettuno, offrirà buone occasioni e opportunità, specialmente a lunga scadenza, e favorirà gli investimenti di denaro. La vita intima e sentimentale potrebbe risentire di disaccordi e dissensi per effetto della Luna, in sesquiquadratura rispetto al Sole e in opposizione a Venere.
I nati oggi saranno molto espansivi, ottimisti e generosi anche se di carattere indipendente. Idealisti e originali, difetteranno un poco di equilibrio e tenderanno agli eccessi.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 18 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: sulla media Europa e sul medio Mediterraneo occidentale un rapido aumento di pressione tende a ristabilire il regime anticiclonico che andrà estendendosi sull'Italia e sul Mediterraneo centrale.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: sulle regioni settentrionali e sul basso versante Adriatico annuvolamenti pomeridiani, qualche perturbazione temporalesca sul rimanente; in prevalenza buone condizioni con annuvolamenti limitati ai rilievi montuosi.
Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: venti moderati maestrali quasi ovunque. Cielo con annuvolamenti irregolari intermittenti in mattinata; quasi sereno nel rimanente. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

La sconfitta rossa è catastrofica

Lo squillo della vittoria nel Bollettino del Quartier Generale di Franco che esalta le truppe legionarie

Salamanca, 17 notte.

Il Gran Quartier Generale nazionale ha radiodiffuso il seguente bollettino sulle operazioni odierne sul fronte di Santander, precisando così:

«E' continuata durante tutta la giornata di oggi la nostra impetuosa e vittoriosa avanzata. Sono state occupate l'altura di quota 1361, l'orest del vertice della montagna e tutte le coste su tale fronte, portando in nostro completo potere il passo della carrozzabile della valle di Cabuerniga. Sono pure stati occupati il valico di Ejonca (quota 1129), La Muela, Abedal Roblado e la strada sino a Saquende. Altre truppe hanno occupato il vertice dell'Haro e l'altura della fonte del Moro, San Mario e Getmanca (quota 1189).

Altre colonne hanno proseguito l'occupazione della «tasca» occupando i villaggi di Arriya, Molnaoja e parecchi altri. Le impetuose truppe legionarie sono riuscite a stabilire un contatto con le brigate nazionali di Navarra nella zona di Gorzales chiudendo completamente la «borsa», e così sta cadendo in nostro potere tutto quanto in essa si trova mentre prosegue la brillante avanzata verso il nord. Sono stati occupati in tale avanzata verso il settentrione Medjaio Frio, Quoto Espina, Peñas, Gordas e la Quota 1189 della strada di Cirtoda che è situata al nord del passo dell'Escudo.

Anche oggi è stato catturato abbondantissimo materiale bellico che però sino ad ora non è stato completamente classificato. In seguito alle primitive constatazioni già si sono contati 1400 fucili, parecchie mitragliatrici ed un cannone anticarro. Le Brigate di Navarra hanno catturato pure abbondantissimo materiale bellico. Hanno pure preso un intero magazzino di viveri e di equipaggiamenti. Un'altra colonna ha poi catturato tre carri armati russi, parecchie mitragliatrici e moltissimi cavalli con i finimenti. I prigionieri fatti dalle forze legionarie sono numerosissimi e sino al momento in cui è stato redatto il presente bollettino sono stati passati nei campi di concentramento più di 2000 marxisti tra cui molti ufficiali e un comandante di battaglione. Oltre mille di tali prigionieri erano completamente armati.

Nella giornata odierna è stata poi catturata una intera colonna di salmerie che trasportava viveri e munizioni ad una divisione.

Sono pure stati catturati due treni di viveri, inoltre parte del secondo treno trasportava indumenti, materiale bellico e munizioni.

Nella giornata di oggi detti treni sono stati trasportati a Reinosa. La disfatta del nemico non potrebbe essere più grave ed è ormai completa che ha assunto il carattere di una vera sconfitta catastrofica».

Un abbraccio simbolico
Legionari e Falangisti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Venta Nueva, 17 notte.

Le proporzioni della disfatta rossa nella battaglia dell'Escudo si fanno sempre più vaste. Dei [illegible] battaglioni di asturiani e di santanderini impiegati nella battaglia dal comando rosso — si noti che [illegible] un solo basco ha partecipato alla battaglia — venti sono stati letteralmente sfasciati e gli altri quaranta sono in ritirata verso Santander. Alcuni battaglioni i cui effettivi si aggirano attorno a 14 mila uomini, sono rimasti completamente circondati dalla «sacca» creatasi con il ricongiungimento delle forze legionarie con quelle nazionali spagnole avvenuto ieri verso le 16 al villaggio di Arija sulla strada trasversale che dal valico dell'Escudo corre a Reinosa.

La Littoria ha chiuso la morsa

Duemila uomini di questo contingente di affamati e di sbandati si sono arresi oggi ad una compagnia della divisione «Littorio» le cui forze hanno operato il congiungimento accennato, chiudendo i rossi in un cerchio di ferro. Si attende che il rimanente di questi residuati umani affluiscano alla spicciolata verso le nostre linee, per essere disarmati e avviati verso i campi di concentramento. Nel tardo pomeriggio di ieri l'occupazione del villaggio di Arija e di Poblacion è costata qualche perdita; tuttavia la resistenza rossa è stata fiacca, disordinata e debole. A Poblacion un tenente dei reparti rossi in fuga si è arrestato in una casa del villaggio e, vistosi precluso ogni via di scampo, si è suicidato.

Alle 17 il villaggio era completamente nelle mani dei legionari e la popolazione usciva dalle case e dalle cantine acclamando entusiasticamente le truppe. Le grandi vetrerie di Arija sono state trovate intatte e il lavoro negli stabilimenti è stato ripreso oggi. Arija venne occupata da una colonna celere composta di 5 squadroni di cavalleria spagnola, una squadriglia di autoblinde, una di motomitragliatrici legionarie rafforzate da una compagnia di carri armati e da un battaglione di volontari arditi italiani. Anche in questo importante centro operaio la popolazione ha accolto con entusiastiche dimostrazioni di gioia le truppe liberatrici.

La giornata di oggi è stata impiegata dalle truppe legionarie a effettuare il rastrellamento degli sbandati rossi e in lavori di rafforzamento delle posizioni conquistate, dalle quali verrà ripreso lo sbalzo in avanti non appena si sarà compiuta la marcia di avvicinamento delle artiglierie, marcia che è in atto.

L'occupazione di Arija

L'incontro fra le fanterie legionarie e i navarresi della prima brigata, avvenuto sulla strada tra Reinosa e il Passo dell'Escudo, è stato commovente. L'ufficiale italiano e l'ufficiale spagnolo che comandavano i rispettivi reparti di avanguardia si sono dapprima salutati romanamente e quindi si sono abbracciati. Le truppe hanno confuso le loro alte acclamazioni tra un agitar alto di armi brandite. La notte è trascorsa tranquilla. Nessuna reazione rossa è venuta a rompere il silenzio sulle linee dove le truppe hanno vegliato con l'arma al piede.

L'aviazione nella giornata di oggi ha compiuto varie ricognizioni anche nei pressi di Santander; ha notato il rapido movimento di ritirata delle colonne comuniste che non si può sapere ancora dove si possano concentrare o dove si arresteranno. Squadriglie di nostri bombardatori non hanno dato tregua ai rossi in rotta, bombardando le colonne in marcia e mitragliando da bassa quota le torme dei fuggiaschi.

I prigionieri sono in condizioni miserande. Molti vestono l'abito borghese; il resto indossa delle uniformi a capriccio che danno l'impressione di trovarsi di fronte a delle masnade brigantesche e non a dei soldati.

Il bottino è enorme. I magazzini interi di due divisioni sono caduti nelle mani dei nazionali.

Sandro Sandri

Le Frecce Nere verso Santander

Hendaye, 17 notte.

Notizie da fonte nazionalista dicono che le truppe del generale Franco hanno avanzato incessantemente durante la giornata di oggi al nord verso Santander.

Lungo la strada che porta alla città sono stati occupati una ventina di villaggi difesi soltanto più da gruppi sporadici di marxisti. Le truppe nazionaliste hanno lasciato Reinosa in direzione di Torre La Vega.

Prima di mezzogiorno le pattuglie di avanguardia erano giunte ai confini di Pesquera ad oltre trenta chilometri da Reinosa.

Una colonna di «Frecce Nere» ha combattuto lungo la strada tra Burgos e Santander dove, secondo notizie ufficiali provenienti da Irun, i nazionali avrebbero trovato una strenua resistenza e sarebbero stati costretti ad avanzare sotto il fuoco delle armi nemiche. I marxisti avevano in tale settore buon giuoco poichè potevano tenersi nascosti nelle boscaglie delle colline e delle montagne che sono allineate sul fianco destro della montagna. La tattica delle colonne legionarie è stata quella di circondare i villaggi prima di conquistarli lasciando poi ai legionari veterani la cura di distruggere le resistenze sporadiche opposte dai gruppi marxisti isolati.

Squadriglie di aeroplani da bombardamento precedevano le colonne franchiste con l'obbiettivo principale di distruggere le fortificazioni rosse e segnalare le posizioni da bombardare alle artiglierie trainate.

I nazionalisti non hanno dopo incontrato seria resistenza poichè gli avversari erano estremamente demoralizzati dall'avanzata rapida delle colonne motorizzate. Nella giornata di oggi è apparso chiaro che i rossi non hanno più alcun comando centralizzato, ma la resistenza dipende unicamente dalla volontà e dal valore più o meno grande dei comandanti dei gruppi. Il maggiore Puig, capo della polizia e dei miliziani di Santander, è fuggito questa mattina per Bordeaux su una nave francese.

I nazionalisti di Irun sono esultanti della presa di Reinosa che è uno dei più importanti obbiettivi dell'avanzata su Santander. Sono stati catturati anche treni carichi di munizioni e materiale bellico e di provviste di vettovagliamento. Sono pure cadute in mano dei nazionalisti parecchie barche che si trovavano sul fiume Besaya. Esse erano cariche di bombe da aeroplano.

Una grande fabbrica di armi ed un cantiere navale di Reinosa che non sono stati troppo danneggiati dalla furia vandalica dei marxisti sono caduti nelle mani dei legionari. Parecchi cannoni in corso di costruzione e che saranno terminati entro la corrente settimana sono caduti così in possesso dei nazionalisti.

Il cerchio di ferro
inesorabilmente saldato dai legionari italiani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salamanca, 17 notte.

Una nota ufficiosa del Governo nazionale precisa che l'azione più brillante della battaglia di Santander si è avuta oggi con l'occupazione effettuata dai legionari italiani delle importanti posizioni di S. Miguel e di Anguayo. Con tale occupazione il «cerchio di ferro» intorno alla «sacca» di Reynosa è stato definitivamente e inesorabilmente saldato, per cui i 30 battaglioni rossi che difendevano il saliente sono rimasti completamente isolati trovandosi ogni via di scampo preclusa. Questi battaglioni la cui forza numerica ascende a circa 15 mila uomini, hanno già cominciato ad arrendersi. La resa avviene incondizionatamente. Si prevede che il loro passaggio nelle retrovie nazionali sarà completo per domani sera.

Riccardo Forte

Ammirazione inglese

Londra, 17 notte.

Tutti i giornali inglesi nel mettere in rilievo l'importanza del nuovo sbalzo in avanti dei nazionalisti spagnoli verso Santander, richiamano l'attenzione sulla parte presa alla avanzata dei legionari. Il «Daily Telegraph» dichiara che ormai è da prevedersi prossima la fine della guerra nella Spagna con la completa vittoria dei nazionali. Il «Daily Mail» scrive che i legionari italiani si coprono di gloria per la presa di Santander, come si coprirono di gloria per la liberazione di Bilbao. Il giornale aggiunge che il valore dei legionari nella Spagna è ora pienamente riconosciuto anche in Inghilterra.

Come fu affondato
il «Ciudad de Cadiz»

Istambul, 17 notte.

I giornali dànno particolari sensazionali circa l'affondamento del piroscafo dei rossi spagnoli *Ciudad de Cadiz*.

La nave sovietica *Varlan Avenosoff* è giunta a Istambul recando l'equipaggio della nave spagnola che ha salvato, il cui capitano ha dichiarato alla stampa che il sottomarino che aveva attaccato la nave rossa aveva sparato da prima un colpo di cannone mentre issava la bandiera nazionale, poi aveva lanciato due siluri e tirato altri sette colpi di cannone. Ha aggiunto che essendosi il sottomarino avvicinato alla nave colpita per vedere come avveniva il salvataggio, si è potuto decifrare la sua sigla C.E. Il capitano ha affermato che la sigla risponde a quella della Marina da guerra spagnola che possiede tre serie: A. B. C. di sottomarini; quest'ultima è la più moderna, datando dal 1934. Si afferma che la nave affondata era carica di automezzi e derrate.

L'assemblea della Lega
subirebbe un rinvio

Ginevra, 17 notte.

Si parla in questi ambienti della eventualità di un rinvio dell'Assemblea ordinaria della Società delle Nazioni che avrebbe dovuto riunirsi a Ginevra alla data del 13 settembre. Secondo tali voci la convocazione dell'assemblea sarebbe rimandata di circa un mese. I motivi di tale rinvio sarebbero da ricercarsi anzitutto nel fatto che la sala del nuovo palazzo societario riservata all'Assemblea non sarà pronta per la data originariamente prevista per la convocazione dell'assemblea stessa, nonchè nel fatto che entro il settembre il signor Van Zeeland non sarà ancora giunto al termine della sua fatica per quanto riguarda l'elaborazione del rapporto sul problema economico.

D'altra parte si accenna pure ad un terzo motivo, e cioè al fatto che i negoziati italo-britannici non saranno ancora a quell'epoca giunti alla conclusione, per modo che appare a taluni opportuno che la riunione dell'assemblea sia ritardata di qualche tempo.

Le manovre in Sicilia
Baluardo mediterraneo

Berlino, 17 notte.

Tutti i giornali tedeschi rilevano come il punto culminante già raggiunto dalle manovre siciliane abbia già perfettamente dimostrato la perfetta difendibilità dell'isola mediterranea da un attacco occidentale.

«Le manovre hanno dimostrato — così scrive il *Berliner Tageblatt* — che se un corpo di sbarco riuscisse a porre piede sulla terraferma siciliana, la situazione delle sue truppe diverrebbe al più presto quanto mai critica. Ma del resto tutta la premessa di questa lotta in Sicilia, la realtà cioè di uno sbarco di truppe sulle coste siciliane, viene dai tecnici italiani ritenuta per impossibile.

«Le manovre siciliane — così conclude il giornale — hanno non soltanto posto in discussione questa situazione strategica, ma anche hanno portato la dimostrazione del nuovo valore e della straordinaria forza combattiva dell'Arma aerea italiana. Ancora una volta l'Arma azzurra è e rimane l'arma decisiva della direzione bellica italiana».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* poi commentando il «viaggio della pace armata» del Duce, la sua ispezione, cioè, alle opere di ricostruzione della Sicilia conclusasi a Trapani, per prender parte poi alle manovre, scrive che «il viaggio del Duce da una città all'altra della Sicilia, sempre in contatto con le popolazioni acclamanti, e ad esse parlando dell'imperiale situazione dell'isola, è stata una rinnovata prova dell'importanza che il Governo romano pone a questo importante baluardo mediterraneo dell'Italia e, insieme, una prova del personale interesse che Mussolini dedica all'isola delle grandi tradizioni che oggi è diventata isola dell'Impero».

SOLDATI GIAPPONESI SGOMBRANO DALLE MACERIE LA LORO CONCESSIONE dopo il bombardamento compiuto dagli aeroplani cinesi.

Duello italo-francese
nella Istres - Damasco - Parigi

L'inglese Clouston in gara
Gli americani e i rumeni rinunciano

Parigi, 17 notte.

La corsa aerea Istres-Damasco-Parigi, che ha sostituito la transvolata dell'Atlantico settentrionale da New York a Parigi, alla quale gli Stati Uniti si erano mostrati recisamente ostili, si ridurrà ad un match franco-italiano. Diciotto apparecchi erano iscritti per questa gran prova internazionale, ma l'americano Mattern non prenderà la partenza per la ragione che si trova a Fairbanks, nell'Alaska, per partecipare alle ricerche di Levanevski e dei suoi cinque compagni sperduti sui banchi di ghiaccio del Polo Nord. L'altro americano, Merrill, è rimasto in patria. Anche il rumeno Papana non si troverà a Istres perchè il suo apparecchio, un bimotore americano «Bellanca», non è terminato. Il secondo rumeno, il principe Cantacuzeno, ha rinunciato a partecipare alla corsa poichè sta terminando i suoi preparativi, in vista del tentativo che intende fare con un «Caudron-Typhon» per attribuirsi il primato sul giro del mondo, detenuto con sette giorni, 18 ore, 49 minuti e 30 secondi, dall'americano Wiley Post, che ha trovato la morte con Will Rogers nell'Alaska.

L'inglese Clouston è iscritto con un «Comet» e si crede che parteciperà alla prova. Non lo si saprà di sicuro che domani, poichè è alle 18 che tutti i concorrenti dovranno essere a Istres per essere qualificati. Con la rinuncia degli americani Mattern e Merrill e dei rumeni Papana e Cantacuzeno la corsa si trova ridotta ad una prova tra Francia e Italia, alla quale si aggiungerebbe l'inglese Clouston.

L'Italia ha confermato le sue iscrizioni di nove apparecchi: cinque trimotori *Savoia-Marchetti* «S. 79», due *Fiat* «B.R. 20» e due *Procellaria*.

Dei cinque apparecchi francesi iscritti mancherà il trimotore *Couzinet* sul quale si faceva grande assegnamento. Il capitano Rossi non potendo valersi, insieme a Codos, del trimotore «Amiot 370» che avrebbe dovuto sviluppare una velocità oraria di 420 km., ma che non sarà pronto che fra qualche mese, parteciperà alla gara da solo, a bordo del «Caudron-Typhon» che gli permise di battere un primato di velocità, a 311 chilometri all'ora. Rossi, secondato da un dispositivo di pilotaggio automatico, farà da pilota, da navigatore e da marconista; compito certo non facile, dato l'apparecchio. Rossi vorrebbe coprire senza scalo i 6180 km. del percorso. L'apparecchio dell'aeronautica militare francese vanta un ottimo equipaggio formato dal tenente colonnello François, dal capitano Laurent, dai sergenti Yolly, Faure e Rescher. Il quadrimotore «Marcel Bloch 160» ha realizzato ufficialmente la velocità massima di 355 km.; la sua velocità di crociera sarà di 300 km. all'ora.

Infine va citato l'equipaggio dell'«Air France», composto dei piloti Guillaumet (che ha già effettuato 56 traversate dell'Atlantico meridionale) e Lanata che ne ha effettuate undici, il marconista Le Duff, il capo pilota Coupet.

Educazione bolscevica
Sobborgo parigino allarmato
dalle violenze dei piccoli rifugiati spagnoli

Parigi, 17 notte.

I millesseicento piccoli rifugiati spagnuoli, bambine e ragazzi dal 7 al 13 anni, guidati da una diecina di maestri che a quanto sembra non sempre inculcano loro idee pacifiche, ricoverati a Saint Cloud, un sobborgo parigino, sino ad ora tranquillo, danno non poco filo da torcere a quelli che sono incaricati di sorvegliarli.

Sino all'arrivo dell'ultimo contingente che comprendeva dei piccoli coloni dei penitenziari spagnuoli venuti dall'Inghilterra — dove ne avevano avuto abbastanza — la calma regnava. Ma da quindici giorni la vita è diventata intollerabile. I nuovi venuti hanno seminato il perturbamento fra i loro piccoli camerati. La guardia mobile è costretta ad assicurare giorno e notte un servizio d'ordine affinchè gli abitanti di Saint Cloud e Suresnes possano vivere tranquilli e calmi.

Saliti sulle palizzate, quei monelli di 10 anni lanciano grida di rivolta e gettano sassi alle guardie mobili che debbono proteggersi come possono. Stamattina ancora due di esse sono rimaste ferite. Pronti a lanciare ingiurie, i ragazzi reclamano nella loro lingua espressiva che si lasci loro la libertà di tornare a casa loro: «Dei fucili per la Spagna! Vogliamo batterci!». Quando le guardie tentano parlando loro cortesemente, di farli tacere, le ingiurie fioccano: «Viva la rivoluzione! M... (e qui la parola celebre di Cambronne) per la polizia!».

E i vetri del severo edificio nel quale i ragazzi sono ricoverati volano in frantumi. La morale è che la vita per gli abitanti è divenuta impossibile. Essi non possono più passare nelle vicinanze del ricovero dei piccoli rivoltosi senza correre il pericolo di ricevere sassate e frantumi di vetro. Senza contare che la malsana promiscuità in cui vivono i rifugiati spagnuoli crea un pericolo continuo d'infezione. I malati sono numerosi ed ogni giorno le ambulanze vengono a prenderli per portarli all'ospedale.

«Lo scandalo dei piccoli rifugiati di Saint Cloud — scrive questa sera un giornale — deve cessare. Dal momento che quei bambini sono stati trapiantati in Francia, il governo ha il dovere di occuparsene. Vi sono nelle campagne molte brave persone che non chiederebbero di meglio che di adottarli. Con una sana educazione, con l'aria libera, la luce ed il sole si potrebbero ancora salvare quei disgraziati. Ma non bisogna perdere tempo perchè a S. Cloud quei ragazzi spagnuoli nell'età in cui gli altri giuocano ancora, pensano semplicemente ad uccidere i loro simili. Portenti dell'educazione comunista».

IL DUCE INAUGURA A TRAPANI il nuovo tubercolosario della Previdenza sociale. (Telefoto).

A SIRACUSA, SULLA SPIAGGIA MADDALENA: Ministri, Sottosegretari e altre alte personalità, durante una pausa dalle fatiche delle manovre e del viaggio politico del Capo del Governo, si sono presi un po' di letizia balneare. Ed hanno anche voluto compiere tra loro una gara di nuoto, che il Duce si è compiaciuto di arbitrare. Ecco appunto — nella fotografia superiore — il Duce che assiste all'arrivo degli eccezionali concorrenti alla eccezionale competizione sportiva. Sotto, i campioni dopo la nuotata. S. E. Starace, il vincitore e poi, in ordine d'arrivo, le LL. EE. Cobolli Gigli, Thaon di Revel, Buffarini, Alfieri, Russo. Dopo la gara il Duce stesso ha nuotato per mezz'ora al largo.

S. E. Graziani a Senafè

Senafè, 17 notte.

Stamane il Vicerè prima di lasciare Adigrat per iniziare il suo viaggio per Senafè, ha passato in rivista reparti di truppe del presidio di Adigrat e quindi si è soffermato ad interrogare un considerevole nucleo di operai sulle condizioni del lavoro, della salute, del trattamento economico, del vitto e dell'alloggio invitando tutti ad esporgli liberamente le proprie opinioni.

Gli operai unanimi si sono dichiarati soddisfatti di tutti ed hanno affermato di trovarsi in perfetta salute. Successivamente il Maresciallo Graziani ha passato in rassegna le organizzazioni fasciste ed un Balilla ed una Piccola Italiana gli hanno fatto un omaggio floreale pregandolo di riferire al Duce che anche i cuori dei Balilla e delle Piccole Italiane dell'A.O.I. battono all'unisono con quelli di tutti i Balilla e Piccole Italiane della Madre Patria.

Il Vicerè si è soffermato anche con un gruppo di giovani indigeni della missione cattolica ed infine ha passato in rivista un numeroso nucleo di capi indigeni molti dei quali avevano servito la bandiera italiana ed avevano meritato ricompense al valore.

Dopo avere percorso a piedi il folto schieramento della popolazione acclamante al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero, il Vicerè si è accomiatato dalle autorità per riprendere il viaggio diretto a Senafè, dove è giunto verso mezzogiorno ricevuto dalle autorità ed accolto festosamente dalle organizzazioni fasciste e da una folla di indigeni inneggiante all'Italia, al Re e al Duce. Nel pomeriggio il Maresciallo Graziani ha tenuto a battesimo il primo bambino nazionale nato a Senafè.

La Divisione del Brennero passata in rivista dal Duca di Pistoia

Bolzano, 17 notte.

A conclusione delle manovre estive, la Divisione del Brennero è stata passata in rivista ieri a Vipiteno dal suo augusto comandante, Emanuele Filiberto Duca di Pistoia. La manifestazione di perfetto carattere militare è stata presenziata anche da S.A.R. la Duchessa di Pistoia, dal comandante del Corpo di armata gen. Guidi, dalle autorità locali, dalle organizzazioni. Al termine della rivista, che si è svolta in maniera impeccabile da parte del 231°, 232° e 18° fanteria, del 9° artiglieria divisionale e di un reparto del 7° bersaglieri, si è avuto in Municipio il ricevimento agli ufficiali, al quale hanno partecipato il Duca di Pistoia, S. E. il generale Guidi e le autorità.

Fiori del Duce
sulla tomba dell'on. Pierazzi

Firenze, 17 notte.

S. E. il Prefetto, d'ordine di Sua Ecc. il Capo del Governo, si è recato al cimitero di Soffiano a deporre, a nome del Duce, un fascio di fiori sul feretro dell'on. Ferdinando Pierazzi. Il Prefetto al fratello dello scomparso, che ivi si trovava, ha rinnovato, a nome del Duce, le espressioni del più vivo e sincero cordoglio.

Una bocca troppo aperta

Napoli, 17 notte.

La trentenne Anna Della Guardia, mentre era a pranzo con la famiglia, si è lussata la mandibola ed è rimasta a bocca spalancata, soffrendo per atroci dolori. I parenti ne hanno curato il trasporto all'ospedale, dove i chirurghi, dopo averla cloroformizzata, hanno ridotto la mandibola nelle sue articolazioni.

La buona giornata d'un ladro d'automobili

Viareggio, 17 notte.

Ai fratelli Pasquinucci, gerenti di un garage della nostra città, si presentava un distinto signore qualificatosi rappresentante di automobili, il quale, in diversi giorni noleggiava alcune macchine pagando regolarmente, e che poi chiese una automobile col pretesto di doverla presentare ad un probabile acquirente. Da quel momento egli è scomparso. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che l'automobile è stata ieri l'altro venduta a Trento per una notevole somma, ma il truffatore non è stato ancora rintracciato. Egli è certo Pastorio Giuseppe, di 38 anni, da Padova, specializzato in furti di automobili.

LA CROCIERA *STAMPA-CIT*
Il Conte Rosso nel Mar Nero
Sulla via del ritorno

Il nostro inviato ci telegrafa da bordo del «Conte Rosso», 17 notte.

Questa mattina la nostra bella nave ha raggiunto il Mar Nero. I seicento crocieristi già dall'alba affollavano i ponti per ammirare le superbe rive del Bosforo e il magnifico panorama delle coste che si gode dal Mar Nero. Nel ritorno abbiamo nuovamente contemplato Istambul, la perla del Bosforo, ove ieri i crocieristi hanno trascorso una giornata indimenticabile. Ora il «Conte Rosso» è sulla via del ritorno.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA